

2 settembre 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

di MARCO Belpoliti
a pagina 31di **MASSIMO CALANDRI**
a pagina 40

in Italia **€ 1,90**

PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

Più di 800 vittime
Terremoto devasta
l'Afghanistan
di **Marta Serafini**
a pagina 18



Gattuso su Italia-Israele
«Voglio la pace
ma giocheremo»
di **Alessandro Bocci**
a pagina 11



Fuori uso il gps sul volo della leader diretta in Bulgaria. Il capo dell'esercito tedesco: colpito anch'io. Mosca nega

Ursula, l'aereo in tilt: pista russa

Il manifesto di Xi con Putin: «Nuova governance globale, chiediamo rispetto»

AMBIZIONI E PROMESSE

di **Guido Santevecchi**

Un'alternativa al primato mondiale degli Stati Uniti, scosso quanto a credibilità e simpatie degli alleati dalla politica spregiudicata di Donald Trump che pensa di risolvere ogni problema (dell'America) con i dazi. È questo che Xi Jinping propone a chi vorrà seguire la Cina sulla via di una «nuova governance globale». L'offerta, non nuova, è stata rilanciata dal vertice di Tianjin che ha riunito quasi una trentina di capi di governo del cosiddetto Sud del pianeta. La riunione di personaggi dal profilo non proprio raccomandabile, come Vladimir Putin, il presidente bielorusso Lukashenko, quello iraniano Pezeshkian, il comandante della giunta golpista di Myanmar, è stata benedetta dalla presenza del segretario generale dell'Onu António Guterres, che ha elogiato il ruolo della Repubblica popolare cinese a difesa del multilateralismo sotto attacco da parte di «politiche difficili da comprendere, che a volte sembrano più uno show che uno sforzo diplomatico serio». Il riferimento all'uomo della Casa Bianca e dell'America first non è stato neanche troppo velato. Xi promette un mondo multipolare, ordinato e più giusto contro la «turbolenza dei nostri tempi». La sua Cina trova sempre più spazio nelle organizzazioni internazionali vilipesi da Trump.

continua a pagina 34

di **Francesca Basso**
e **Leonard Berberi**

Paura sull'aereo sul quale viaggiava la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Va in tilt il sistema gps e il velivolo è costretto a un atterraggio con le mappe cartacee. Sospetti su Mosca come mandante. «Colpito anch'io», accusa il capo dell'esercito tedesco. Ma dalla Russia arrivano smentite. Pato Putin-Xi Jinping-Modi. Dal vertice in Cina, i leader dei tre Paesi chiedono una «nuova governance mondiale».

da pagina 2 a pagina 9
L. Cremonesi
Finetti, Mazza

Modi, lo schiaffo a Trump
e la partita col rivale cinese

di **Daniilo Taino**

a pagina 6

IL WALL STREET JOURNAL
«È la Francia
il nuovo malato
d'Europa»

di **Stefano Montefiori**

I giudizi di Bayrou sull'Italia? «Poco pertinente. Un governo che in questo momento ha le difficoltà del governo francese farebbe bene a cercare la collaborazione di tutti», dice il senatore Mario Monti. E intanto per il Wsj «la Francia è il nuovo malato d'Europa».

alle pagine 12 e 13
Ducci, Logroscino, Sensi

Venezia

Bellocchio presenta la serie con Gifuni protagonista



L'attore romano Fabrizio Gifuni, 59 anni, interpreta il presentatore Enzo Tortora negli episodi della serie intitolata «Portobello»

«L'ingiustizia su Tortora,
il nostro distacco a sinistra»

di **Valerio Cappelli**

Enzo Tortora morto di ingiustizia? «Scientificamente non è stato provato ma direi di sì, quell'ingiustizia gli spezzò il cuore all'interno», dice Marco Bellocchio. «Quei giudici non vollero riconoscere i propri errori. E noi intellettuali di sinistra lo guardavamo con distacco».

alle pagine 46 e 47 **Mereghetti, Ulivi**

GIANNELLI



Torino Rotti malleolo e zigomo
L'aggressione choc
al portiere 13enne
avversario del figlio

di **Alberto Giulini**

Collegno, sfida tra i ragazzi del Carmagnola e del Volpiano Pianese. Scoppia una rissa e il genitore di un calciatore entra in campo e picchia il portiere avversario del figlio fratturandogli malleolo e zigomo. a pagina 21

L'intervista Il presidente campano

«Contro noi De Luca
volgarità e cafoneria»

di **Maria Teresa Meli**

«Disprezzo la cafoneria contro mio figlio — tuona Vincenzo De Luca —. Il Pd si è smarrito e i calcicchi sono a Roma, ma non li vota nemmeno la loro madre». a pagina 15

Il caso La mossa del cda di Siena

Il rilancio in contanti
di Mps su Mediobanca

di **Daniela Polizzi**

Montepaschi, rilancio in contanti per l'offerta finale su Mediobanca. Riunione del board fino a tarda sera. Callagione: «Ops conveniente e corretta». a pagina 37

PERCHÉ IL LATINO È ANCORA TRA NOI



In edicola dal 20 agosto con Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il Caffè del rientro è affidato alla voce di R.S., un lettore che in questi giorni di controsesso si è ritrovato a bordo dell'utilitaria di famiglia, braccato da un Suv. La strada era stretta e cedere il passo significava correre il rischio di uscire dalla carreggiata, ma il Suv non voleva saperne di rimanere indietro. Così ha puntato addosso all'utilitaria i suoi occhiacci abbaglianti e le si è avvicinato, fin quasi a sfiorare il paraurti. Al riparo delle ruote alte e dei vetri oscurati, il guidatore sembrava una potenza impersonale. Al contrario del pilota dell'utilitaria, che con il sedere rasoterra e le fiancate leggere si scopriva vulnerabile e però consapevole della sua debolezza, almeno quanto l'altro era accettato dalla sua forza. A quel punto, nella testa del

Noi non ci spostiamo

lettore è scattata proditoria la metafora. Il Suv che avanzava come uno schiacciassai contro di lui, convinto che tutti gli dovessero cedere il passo per diritto di carrozzeria, altri non era che Trump. Mentre la sua vecchia ed elegante macchinetta, che con tenacia discreta cercava di non farsi travolgere, era o dovrebbe essere l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORINO ANDREOLI

ciascun uomo può cambiare

Breve libro per recuperare la nostra civiltà



in libreria

SOLFERINO

L'ANTEPRIMA
L'ultimo sguardo di Strout tra le storie di vite ignorate

ELIZABETH STROUT - PAGINE 24 E 25



IL FESTIVAL DI VENEZIA
Il Tortora di Bellocchio "Vittima degli intellettuali"

FULVIA CAPRARA - PAGINE 26 E 27



IL CALCIO
Le pagelle del mercato Juve, il colpo Openda

BALICE, BARILLÀ - PAGINE 23, 28 E 29

1.90 € II ANNO 159 II N. 241 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1 DCG - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE IN TOUR NEI PAESI ORIENTALI INSISTE: VERTICE E ROAD MAP PER MANDARE SUBITO I MILITARI IN UCRAINA

Putin-Europa, il fronte dei cieli

L'Ue: sabotato il Gps dell'aereo di Von der Leyen. Mosca: non siamo noi. La Difesa italiana: secretare i voli

IL COMMENTO

Se la guerra russa non finisce a Kiev

NATHALIE TOCCI

Il presunto attacco russo all'aereo della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che ha disattivato i servizi di navigazione Gps nello spazio aereo bulgaro, è l'ennesimo segnale, per chi ne avesse ancora bisogno, che la guerra della Russia in Europa inizia ma non finisce in Ucraina. Il presidente russo Vladimir Putin, determinato a ricostituire un impero nell'Europa dell'Est, utilizza sempre più strumenti ibridi per attaccare non solo i Paesi che vorrebbe vedere nella "sfera di influenza" russa, ma anche gli Stati e le istituzioni che si oppongono alla sua macabra visione. La Commissione europea è tra questi. L'attacco è stato, naturalmente, smentito dal Cremlino, ma la smentita, e la disinformazione più in generale, fanno parte dell'attacco stesso.

CONTINUA A PAGINA 2

IL REPORTAGE

Incubo terremoto afgani senza pace

FRANCESCA MANNOCCI

Con una magnitudo di 6,2, il terremoto che ha colpito l'Afghanistan nella notte tra domenica e lunedì ha ucciso almeno 800 persone e ne ha ferite 2500, secondo i dati forniti ieri mattina durante una conferenza stampa a Kabul da Zabiullah Mujahid, portavoce capo dei Taleban. Numeri purtroppo destinati a salire perché per ore non è stato possibile raggiungere le zone remote colpite dal terremoto. - PAGINA 13

PEROSINO, SEMPRINI

È bastato un segnale elettronico, invisibile, silenzioso, per accicare l'aereo su cui viaggiava la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e costringere il pilota a restare sospeso nei cieli della Bulgaria per un'ora prima di un atterraggio d'emergenza. Il Gps dell'intera area aeroportuale si è spento, e il pilota è atterrato utilizzando mappe di carta e strumentazione manuale. - PAGINE 23 E 24

IL VERTICE A PECHINO

Xi e lo Zar: cambiamo il governo mondiale

LORENZO LAMPERTI

Sui man, una sopra l'altra. A mostrare unità al mondo. Sui social cinesi, il significato del summit della Sco è racchiuso nell'immagine in cui le mani si intrecciano. - PAGINE 4 E 5

LA GEOPOLITICA

Così l'India ribalta gli equilibri globali

STEFANO STEFANINI

Henry (Kissinger) e Zbig (Brzezinski) si rivoltano nella tomba. Si consolida un fronte anti-occidentale e anti-americano; mentre l'Occidente si divide. - PAGINA 5

LE MINACCE DEL MINISTRO BEN GUR ALLA FLOTILLA PRO PALESTINA. LA FARNESINA PREOCCUPATA



La "Flotilla" punta verso Gaza per forzare il blocco della Striscia. Da Israele arrivano moniti severi

PAGINE 10 E 11

IL DIBATTITO

Perché Gaza è l'abisso della coscienza occidentale

NICOLETTA VERNA - PAGINA 11



IL CASO

Italia-Israele, bufera a Udine Gattuso: dobbiamo giocare

GIULIA ZONCA - PAGINE 10 E 11

LE TENSIONI TRA ALLEATI

Lagarde: la Francia impari dall'Italia
Lazar: i due Paesi alla fine collaborano

GORIA, LEPRÌ, MALFETANO



Se non una promozione, quasi. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha difeso la solidità dei conti pubblici italiani. COME IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 6-8

LA POLITICA

Il campo stretto alla Festa dell'Unità

ALESSANDRO DE ANGELIS

Sfogliando l'album dei ricordi, c'era una volta in cui alle Feste dell'Unità si invitavano anche gli avversari. Esisteva ancora il Pci (e il Muro di Berlino) quando Paolo Bufalini, uno tosto, forgiato nella Resistenza, si confrontò con Belzebù, ovvero Giulio Andreotti. In tempi relativamente più recenti, fu invitato nientemeno che Cesare Previti. - PAGINA 14

LA GIUSTIZIA

Musumeci attacca lo stato di diritto

EDMONDO BRUTILIBERATI

Siva alla seconda lettura alla Camera della riforma costituzionale della giustizia, in una corsa verso l'approvazione definitiva. Il nodo centrale non è la separazione delle carriere tra giudici e Pm, ma il riequilibrio tra potere politico e potere giudiziario. Il ministro Musumeci lancia l'invettiva sul magistrato killer e attacca la stampa. - PAGINA 22

Buongiorno

Xi Jinping raduna un po' di amici in Cina. Ci sono Vladimir Putin, l'indiano Narendra Modi e vari altri leader di Paesi asiatici e del cosiddetto Grande Sud, tutti insieme fanno un quarto del Pil mondiale. L'idea è di mostrare a Donald Trump che un'alternativa al mondo guidato dall'America c'è, perlomeno sotto forma di progetto. Domani è in programma una spettacolare sfilata, un'esibizione di potenza bellica (intanto in Europa ci si chiede perché armarsi...) con cui celebrare gli ottant'anni della maestosa vittoria cinese sul Giappone. Sottinteso: senza di noi, gli Stati Uniti non l'avrebbero mai spuntata nella seconda guerra mondiale. Davvero curioso. Si dice sempre che lo sguardo cinese è millenario e imperiale, non piccolo e quotidiano come il nostro, e poi si occupano del-

Trumpisti nel mondo

MATTIA FELTRI

la falsificazione di eventi regionali dell'altro ieri. Ma il gusto di riscrivere la storia è antico e diffuso. Proprio Putin ha proseguito la tradizione sovietica di festeggiare la sconfitta del nazismo, in capo alla mitologica resistenza di Stalingrado e al sacrificio di 20 o 30 milioni di morti. Mica il mezzo milione scarso di morti americani, come dice qualche brillante storico italiano. Tutti dimenticano, dai tempi in cui bisognava venerare Stalin, che la guerra cominciò dal suo patto con Hitler e dalla spartizione della Polonia. E del resto noi qui in Italia ogni 25 aprile giustamente omaggiamo i partigiani, sparuti eroi che ci hanno restituito un po' d'onore, e neanche un grazie a chi ha attraversato l'Atlantico per restituirci la libertà. Sotto molti aspetti, il trumpismo non lo ha certo inventato Trump.

ODONTOBI

Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca



ODONTOBI S.r.l. Castelletto Ticino (NO)
odontobi@odontobi.it - www.odontobi.it

PRENOTA UNA VISITA - 0331 962 405 / 971 413



€ 1,40* ANNO 147 - N° 241
Sped. in A.P. 0333/2003 come L. 46/7004 art. 1 (3/3) RM

Il Messaggero

NAZIONALE



Martedì 2 Settembre 2025 • S. Elpidio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://ilmessaggero.it)

Il nuovo turismo global
Gli emiratini pazzi
per le Dolomiti
Indiani in Sardegna

Pace a pag. 13



Ct azzurro a tutto campo
La prima di Gattuso
«Israele? Uomo di pace
ma si deve giocare»

Angeloni nello Sport



Un ruolo drammatico
Sorpresa The Rock
«Cambierò l'idea
che avevate di me»

Ravarino a pag. 21



Oltre le ideologie
LA CULTURA
MODERATA
DELLA
NEO DESTRA

Alessandro Campi

La virata moderato-centrista della Presidente del Consiglio - certificata, sembrerebbe, dal suo recente intervento al Meeting ciellino di Rimini (con annessa standing ovation) - è stata oggetto di molti commenti. E di giudizi, a sinistra come a destra, assai divergenti.

Chi l'ha definita come puramente congiunturale e di facciata, a misura e beneficio degli interlocutori che aveva in quel momento dinanzi. Chi l'ha considerata un lodevole passo in avanti lungo la strada che dovrebbe portarla a confluire con le sue truppe nel Partito popolare europeo. Chi l'ha vista come una colpevole rinuncia, ormai sempre più accentuata, alle sue più autentiche origini ideologiche. Chi, infine, l'ha giudicata il frutto di un sano (e anche un po' cinico) pragmatismo, come si conviene a chi abbia responsabilità di governo.

In generale, tutti vi hanno visto il tentativo di ingraziarsi una fetta di elettorato, quella appunto in senso lato centrista, l'Italia di Pippo Baudo per capirci, in cerca ormai da anni di una collocazione finalmente stabile e solida. Come era ai tempi gloriosi della Democrazia cristiana. Tra due anni e poco più si tornerà al voto: nulla di strano, in effetti, che si cerchino voti laddove prima non li si è ottenuti. In democrazia si vince per addizione, non per sottrazione. Nella peggiore delle ipotesi, Giorgia Meloni fa solo il suo mestiere, diversamente da coloro che invece di fare altrettanto si limitano a denunciare l'opportunismo.

Continua a pag. 23

L'aereo di von der Leyen nel mirino di Mosca

► Disattivato il Gps mentre era in volo
I russi: non c'entriamo

ROMA Bloccato il sistema di navigazione dell'aereo della presidente Ue Ursula von der Leyen, costretto ad atterrare in Bulgaria con una manovra manuale. Sospetti su hacker russi. Ma Mosca nega: «Noi non c'entriamo»
Rosana alle pag. 4 e 5

L'attesa per il voto di sfiducia a Bayrou

Meloni e Merz dai volenterosi solo in call
Il gelo con Macron rinsalda l'asse tedesco

Ileana Sciarra

Meloni, il gelo con Parigi rinsalda l'asse tedesco: dai volenterosi solo in



chat. I contatti con Merz per stabilire una strategia comune in vista del vertice di dopodomani.
A pag. 7
Pigliaiulle a pag. 7

I talebani chiedono l'aiuto dell'Occidente



Sisma in Afghanistan
villaggi rasi al suolo
almeno 800 vittime

Francesca Pierantozzi

Afghanistan in ginocchio, il sisma cancella i villaggi: almeno 800 morti.
A pag. 9

Disoccupazione ai minimi

► A luglio scesa al 6%: mai così bassa dal 2007 pre crisi. E meglio della media dell'Eurozona
Rispetto a un anno fa, 218mila occupati in più. La premier: «Le misure del governo funzionano»

Bassi, Bisozzi e Pira alle pag. 2 e 3

Presentato a Venezia "Portobello", la serie di Bellocchio con Gifuni



«Enzo Tortora, morto di ingiustizia»

Enzo Tortora il giorno dell'arresto, a lato Fabrizio Gifuni nel film

Satta a pag. 20

Sul portale sessista la guida per rubare foto negli spogliatoi

► Decine di donne pronte a partecipare alla class action contro gestore e utenti

Valentina Errante

Il caso del portale sessista: una guida per rubare foto nei negozi e nelle palestre. Sul sito "Pini.ca.eu" una sezione dedicata alle immagini ottenute con telecamere pirata piazzate all'interno dei camerini. I pm potrebbero anche ipotizzare l'istigazione a delinquere e l'interferenza illecita.

A pag. 11
L'intervento di Alessandra Moretti a pag. 23

Orrore a Milano

Aggredita in stazione e trascinata nel bosco violentata una 18enne

Claudia Guasco

Aggredita nel sottopassaggio della stazione poi trascinata nel bosco e violentata: orrore nel Milanese.
A pag. 11

Viaggio negli atenei

Medicina al via
senza numero chiuso
«Più meritocrazia»



Chiara Adinolfi

Medicina, al via le lezioni senza il numero chiuso. Sono in 53 mila. «Così c'è più meritocrazia».
A pag. 12

GIORGIO PANARIELLO

E SE DOMANI...

IL NUOVO SPETTACOLO

19 / 20 / 21 OTTOBRE ROMA

TEATRO BRANCACCIO

inizio show ore 21

[INFO FRANCOANTONI.IT](https://www.francoantoni.it)

Il Segno di LUCA

LA VERGINE TROVA SOLUZIONI

Come per bilanciare le difficoltà dell'opposizione di Saturno, che da ieri è tornato a frenarti, nel tuo segno entra Mercurio, il tuo pianeta, che ti restituisce tutto il prezioso e affilato arsenale con cui tenere bada a qualsiasi tipo di situazione. Ritrovi la tua raffinata e arguta agilità mentale che ti consente di vincere anche questa partita a scacchi con la vita. Metti al centro la salute per garantirsi la maggiore efficacia.

MANTRA DEL GIORNO
Combattere può impedire di vincere.

L'oroscopo a pag. 23

* Tardano con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella versione di Messina, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20 la domenica con Tuttomessaggero € 1,40 • In Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport - Sporto € 1,40 • In Molise, il Messaggero • Primo Piano • Roma € 1,50 • In servizio di Bari, Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport - Sporto € 1,50 • "Passeggiate ed escursioni nel Lazio" - € 9,90 (Lazio)



Martedì 2 settembre 2025

ANNO LVIII n° 207
1,50 €
San'Alberto
di Pontida
abbon. 12

Edizione: 08:22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Sotto casa, una sfida per l'Europa PASSAGGIO A BELGRADO

ANDREA LAVAZZA

Che la globalizzazione non sia per nulla in ripiegamento ce lo dice la rilevanza che ha assunto quest'anno per l'Europa la riunione in Cina dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (Scs). La compresenza (rara) del padrone di casa Xi Jinping, del presidente russo Vladimir Putin e del premier indiano Narendra Modi, con altri leader del cosiddetto Sud globale, ha catalizzato l'attenzione, sia per il peso politico ed economico di questa aggregazione sia per l'attesa di nuove mosse sui tragici conflitti in Ucraina e a Gaza. Gli orizzonti planetari su cui giustamente volgiamo il nostro sguardo non devono però farci trascurare quello che avviene a pochi chilometri dal confine orientale italiano e nel cuore della Ue. Sta infatti suscitando scarsa eco la vicenda della Serbia, dove una mobilitazione popolare capeggiata dagli studenti ha innescato un duro braccio di ferro con il governo guidato dal presidente Aleksandar Vucic e i suoi sostenitori.

continua a pagina 14

Editoriale

Piano per Gaza, proposta indecente GRATTACIELI SOPRA I MORTI

MARINA CORRADI

Quando sul web era comparsa, mesi fa, Gaza trasfigurata in una Malindi, con resort di cristallo e statue di Trump in oro, e lo stesso Trump insieme a Netanyahu beati al sole in spiaggia, era sembrato uno scherzo di pessimo gusto. Invece pare facciamo sul serio. Il Washington Post ha pubblicato parte di un documento riservato di 38 pagine, intitolato Great, Gaza Reconstruction, Economic Acceleration and Transformation. Great, Grande, come tutto ciò che piace a Trump. Una faccenda da 100 miliardi di dollari. Gli ideatori farebbero capo alla stessa società che da mesi gestisce la distribuzione degli aiuti a Gaza. Con i risultati, e il numero di morti, che leggiamo ogni giorno. Ma il nuovo progetto va audacemente oltre il presente. Immagina una Gaza già sgomberata da due milioni di palestinesi. E dove dovrebbero andare? In Paesi del Terzo mondo già disastri da guerre o fame. Bella idea. Quella resa nota dal Washington Post è, pare, già presa in considerazione da Trump, e però ancora migliore. Una città del futuro, un ibrido fra la City di Londra e i palazzi di Dubai.

continua a pagina 14

IL FATTO Altri 46 morti nella Striscia, Hamas irride il progetto di Trump. Tajani: «Faremo di più per la Palestina»

Interferenze globali

Mentre un'avaria tecnica colpisce l'aereo di Von der Leyen (sospetti su Mosca), dal vertice Russia-Cina-India escono nuovi equilibri tra potenze. Ma nessuna soluzione per i conflitti

LE INIZIATIVE DAL BASSO

Dalla Sicilia la carovana Acli per la pace. L'Agesci: dialogo sempre possibile

«La pace vogliamo portarla in giro, per ricominciare a essere uomini». Così Emiliano Manfredonia, presidente Acli, racconta la Carovana della Pace, viaggio che attraverserà l'Italia e punterà su Strasburgo. Dall'Agesci una staffetta di iniziative fino al 4 ottobre.

Fanghi e Puglisi
a pagina 5

Ci sono le interferenze in volo che hanno complicato la trasferta di Von der Leyen, per cui si sospetta la Russia. E ci sono, a un livello ben più alto, le interferenze delle nuove potenze globali, a partire da Cina e India, al centro di un rinnovato protagonismo dopo il vertice che le ha viste al fianco di Mosca. In questo clima di incertezza non sembrano aprirsi spingimenti per i conflitti. Anzi: nella Striscia altri 46 morti, mentre Hamas irride il piano di Trump, rilanciato dalla stampa Usa, per la trasformazione di Gaza in un resort. L'Italia, intanto, si prepara a fare di più per la Palestina, promette Tajani.

Primopiano alle pagine 2-4

IL TERREMOTO Il sisma ha devastato le fragili abitazioni della provincia di Kunar, le vittime sono oltre 800



Tremano i monti dell'Afghanistan, corsa disperata per i soccorsi

Ghirardelli e Vecchia a pagina 11

ECONOMIA La Germania in sofferenza progetta di tagliare il welfare

Disoccupazione ai minimi Sale il lavoro, non i salari

LUCA MAZZA

Prosegue il trend positivo per il mercato del lavoro anche a luglio. Seppur a piccoli passi, continua a crescere il numero di occupati: 24 milioni 217 mila (+0,1% pari a 13 mila unità). E contemporaneamente cala sensibilmente il tasso di disoccupazione, che scende al 6% dal 6,3% di giugno, il minimo dal 2007. Rispetto a luglio 2024 si può contare su 218 mila occupati in più. La tendenza di crescita coinvolge gli uomini, i dipendenti (permanenti e a termine), i 15-24enni e i 35-49enni; gli occupati

invece diminuiscono tra le donne, gli autonomi e nelle altre classi d'età. Il tasso di occupazione è salito al 62,8% (+0,1 punti) a luglio. La diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-0,6%, pari a 7 mila unità) riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione sale al 6,0% (-0,3 punti), quello giovanile al 18,7% (-1,1 punti). Resta però il nodo dei salari che non crescono e di 6 milioni di lavoratori in attesa del rinnovo del contratto nazionale.

Savignano a pagina 6

IL PAPA AGLI AGOSTINIANI

Leone: la speranza nasce da ascolto, umiltà e unità

Liut a pagina 16

CISTERCENSI E DETENUTI

Clausura e reclusione: con Dio la libertà in cella

Paolucci a pagina 14

LEGGE DI BILANCIO

Libri scolastici, allo studio l'ipotesi della detrazione

Ferrario a pagina 8

L'Oratorio onspv in festa
17° Festival Nazionale
Oratorio Agostiniani
10-12 SETTEMBRE
BELLARIA IGEA MARINA
3-7 SETTEMBRE 2025
VERDEBLU

O ti abbatti o combatti
Il basket è una passione che ha conquistato Alessandro quando aveva sei anni. Amore a prima vista, assecondato dal padre che lo accompagnava agli allenamenti e lo riportava a casa con lo scooter. Fino a quella sera di sei anni fa, quando vengono travolti da un'auto guidata da un giovane senza patente che dopo l'urto continua la sua folle corsa. Alessandro vede la gamba sinistra sull'asfalto, staccata dal corpo, il padre se la cava con una frattura alla caviglia. Quando mamma Emilia li raggiunge in ospedale, dice le parole più vere e coraggiose che si possano dire: «Siete vivi, questo è ciò che conta. Ora non c'è da rimpiangere, c'è da costruire». Due settimane dopo Alessandro vuole assistere a bordo campo, in carrozzina, alla finale del campionato regionale in cui avrebbe dovuto gareggiare. E quando viene trasferito in un altro ospedale per la riabilitazione, in palestra incontra l'allenatore della nazionale di basket in carrozzina, che lo vede palleggiare e ne apprezza il talento. E così che Alessandro torna al suo primo amore. In carrozzina, ma ci torna. Fino a militare nella nazionale under 23, fino a vincere lo scudetto nel campionato di basket in carrozzina. Perché o ti abbatti, o combatti. C'è sempre una seconda occasione.

Agorà
LETTERATURA
La tenera e mite lode di Trevi al "nonnarcato"
Onofri a pagina 18
INTERVISTA
Furedi: «Cancel culture, ultimo frutto del '68»
Pallaga a pagina 19
VENEZIA
Bellocchio scava tra le pieghe del caso Tortora
De Luca a pagina 20

octopusenergy
L'energia non deve costarci il mondo
Energia pulita a prezzi accessibili
★ Trustpilot ★★★★★
octopusenergy.it



Schillaci cambia le regole interne per diventare un ministro vero

» **Alessandro Mantovani**

Dopo il pasticcio sul comitato vaccini, Orazio Schillaci prova a riprendersi il ministero della Salute. O meglio a prenderlo, perché l'ex rettore di Tor Vergata, ministro "tecnico", fin dall'inizio è circondato da uomini e donne di Fratelli d'Italia, peraltro non sempre d'accordo tra di loro, sotto la vigile tutela del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari. Ora Schillaci vuole riorganizzare il ministero: "Sono state riscontrate, da parte dello scrivente Ufficio di Gabinetto, alcune criticità e difficoltà applicative del Regolamento di organizzazione, approvato con Dpcm 30 ottobre 2023, n. 196 (...) Essendo intenzione di questo Ufficio di Gabinetto di novellare il citato Regolamento, si chiede ai Dipartimenti di far pervenire eventuali proposte entro il 5 settembre", ha scritto ai dirigenti il capo di gabinetto Marco Mattei, uomo di Schillaci, ma anche ex assessore di Renata Polverini nel Lazio e legato a FdI. Significa metterli sulla graticola: se cambia il Regolamento tutte le nomine vanno rifatte. A cominciare dai capi dipartimento scelti almeno formalmente dallo stesso Schillaci, come Maria Rosaria Campitiello (Prevenzione, Ricerca ed Emergenze) che è anche la moglie del viceministro degli Esteri di FdI Edmondo Cirielli, o Francesco Saverio Mennini (dal Ssn al farmaco), molto discusse perché i due erano privi di esperienza amministrativa; o Rita Di Nunzio, capo della segreteria politica, già funzionaria di FdI legata alle sorelle Meloni, indi-

viduata - a torto o a ragione - come la responsabile del pasticcio sul comitato vaccini. Come è noto, Schillaci ai primi di agosto ha nominato questo comitato (Nitag) e poi l'ha revocato per la presenza di due medici critici sui vaccini, a seguito delle proteste degli Ordini dei medici e della comunità accademica, in testa Silvio Garrattini che è il più autorevole dei farmacologi e il premio Nobel per la Fisica Giorgio Parisi.

La nota di Mattei è del 29 agosto, si annuncia la revisione di un regolamento di due anni fa, che moltiplicava i dirigenti e in alcuni casi ne aumentava competenze e onorari ("Salute, guerra per bande in FdI mentre gli ospedali affondano", *il Fatto* del 13 ottobre 2024). Il giorno prima, giovedì 28, Schillaci a margine del Consiglio dei ministri ha parlato a lungo con Alfredo Mantovano, l'altro sottosegretario di Palazzo Chigi. Gli avrebbe detto che non intende più trovarsi in situazioni come quella del Nitag, che ne pensi Fazzolari che è un po' il referente dei cosiddetti "no vax" di FdI e infatti non voleva l'azzeramento del comitato. Del resto la stessa Giorgia Meloni l'ha definito "non concordato", come se il ministro dovesse concordare con la presidente del Consiglio perfino su un organo tecnico consultivo. Evidentemente Schillaci ha avuto un via libera, bisognerà misurarne l'ampiezza. Fin qui l'hanno condizionato parecchio: basti pensare al piano pandemico, bloccato dall'asse *La Verità*, Fazzolari perché parlava di *lockdown* e vaccini, modificato e poi bloccato dalle Regioni che lo ritengono poco operativo; o al ritiro dell'Italia dalle modifiche al Regolamento sanitario internazionale, che ci mette con un piede fuori dall'Oms; o alla questione spinosissima (e miliardaria) dei farmaci, in mano al sottosegretario farmacista Marcello Gemmato di FdI; o alle liste d'attesa, un altro braccio di ferro con le Regioni.

**LA MINACCIA
RISCHIANO
DI SALTARE
I DIRIGENTI
LEGATI A FDI**



Rosy Bindi: «Oggi rischiamo di tornare alle mutue»

Dal caso Di Bella alla sua riforma del '99, l'ex ministra parla di nuovo di sanità nell'ultimo libro

di **Margherita De Bac**

Da 25 anni Rosy Bindi non ricopre incarichi istituzionali nel settore che forse ha più amato. Da «lontano» però l'ex ministra della Sanità dei governi Prodi e D'Alema (1996-2000) ha continuato a coltivare l'antica vocazione anche schierandosi in Parlamento e tramite l'associazionismo in difesa di un sistema di welfare pubblico di cui la salute fosse il fondamento.

La sanità è per lei l'unità di misura di valori sociali e libertà civili. Un caposaldo che si sta sgretolando come la politica di Sinalunga analizza nelle 176 pagine del libro in uscita oggi con Solferino, scritto con la storica portavoce Chiara Rinaldini. Il titolo contiene per intero il suo pensiero. *Una sanità uguale per tutti. Perché la salute è un diritto è*

in pratica una sentenza. Oggi, per lei, non lo è.

Alla conclusione Bindi arriva dopo una disamina senza sconti della situazione attuale. Ci troviamo a suo dire in una crisi peggiore di tutte quelle che hanno segnato i 47 anni di Sistema sanitario nazionale, nato nel 1978 con la legge Anselmi. Il rischio imminente è di far saltare in aria i principi fondamentali di equità e universalità. Scrive l'autrice: «In Italia il governo pensa di affiancare alla sanità pubblica una seconda gamba privata, poggiata su fondi e assicurazioni, chiamando in soccorso forme di assistenza in antitesi col sistema sanitario nazionale che potrebbero riportarci indietro alle mutue».

Per Bindi siamo di fronte a «un tornante dove le garanzie conquistate faticosamente potrebbero essere cancellate». Liste di attesa, aumento delle spese private per le cure,

fuga di medici e infermieri, dipartimenti di emergenza in affanno, ricorso ai gettonisti per i buchi del personale, aggressioni ai sanitari. Sono emersi dopo la pandemia i problemi latenti di un sistema fiaccato «da 20 anni di austerità e tagli». Che fare? Reinvestire sul pubblico senza cercare strade alternative che finirebbero per indebolirlo.

Il libro contiene il racconto di due vicende che hanno caratterizzato l'esperienza bindiana nella sanità. La prima è la sua riforma, varata nel 1999, che ha introdotto il rapporto di esclusività dei medici con il Ssn, l'accreditamento delle strutture private, i fondi integrativi e non sostitutivi. «Il mio intento era di invertire la rotta della privatizzazione interrompendo l'azione segnata nel '92 da De Lorenzo».

Poi una seconda vicenda, dolorosa, che ha diviso l'Italia in due nel '97-'98. Il caso Di Bella, presunta cura antican-

cro promossa dal fisiatra modenese. Cortei per le strade a sostegno di una terapia senza basi scientifiche, il parlamento spaccato, l'opposizione di allora, in particolare An, schierata a favore della libertà di cura. Bindi ebbe il coraggio di avviare una sperimentazione per rispondere a chi avrebbe voluto che il metodo Di Bella fosse gratuito. L'Istituto superiore di sanità ne decretò la mancanza di efficacia attraverso l'analisi delle cartelle cliniche dei malati.

Chi è



● Rosy Bindi, 74 anni, nella sua lunga carriera politica è stata due volte ministro (Sanità e Famiglia) e vice presidente della Camera dei deputati



Il saggio

Una sanità uguale per tutti (Solferino, pp. 176, euro 16,50) è l'ultimo libro di Rosy Bindi



IL COMMENTO

Sanità-Anselmi o sanità-azienda È ora di scegliere

TIZIANA SAMPIETRO
medica e ricercatrice

La sanità pubblica è gravemente malata. Poche speranze di salvarla. Condizione necessaria — ma non sufficiente — è che anche le forze politiche vi si impegnino con determinazione. Il quadro è quello di un malato gravissimo, circondato da “medici improvvisati”, più dannosi che utili. Controllano i sintomi: la tachipirina, l'ossigeno, i tamponi “innovativi” — case della salute e ospedali di prossimità — per ferite profonde (in dieci anni, chiusi 372 pronto soccorso, 111 ospedali minori, 37.000 posti letto, depotenziamento di consultori e distretti socio-sanitari).

Un buon medico, però, mentre tenta di mantenerlo in vita, cerca la causa principale per una strategia terapeutica per salvarlo. Il Partito democratico ha avviato un tentativo a questo fine: “Per il diritto alla salute, per la sanità pubblica”. La conclusione del documento lascia sperare in un'ulteriore maturazione: il «documento è la base per delineare i contenuti programmatici per le prossime elezioni».

Il documento del Pd

Forse la finalizzazione a

questa scadenza spiega la sua superficialità. Dopo il richiamo, di rito, all'articolo 32 della Costituzione e all'articolo 1 della legge istitutiva del Ssn del 1978, il documento si sviluppa tra *wishful thinking*, ipotesi frammentarie e spunti di “educazione repressiva”. Come l'idea di tassare tabacco, alcool e bevande zuccherate.

Più sorprendente l'idea — dati i 4 milioni di anziani non autosufficienti — di una tassa per la *long term care*, che esaspererebbe il conflitto generazionale (*vita tua tax mea*). La specializzazione proposta per il medico di base, senza evidenti benefici, semmai ridurrebbe i medici disponibili. All'intelligenza artificiale vengono assegnati compiti ambiziosi: dalla formazione dei medici alla generazione di «indicatori dinamici di salute e prevenzione personalizzata».

Sul punto della «sostenibilità finanziaria» e del «rapporto con il privato», il documento auspica «attenzione alle troppe prescrizioni inappropriate», indica di finanziare prima la strutture pubbliche, date le risorse limitate.

Sul personale sanitario propone di rimuovere, finalmente, il blocco delle assunzioni. Si invoca il potenziamento della ricerca clinica, senza affrontare il nodo dei grandi trial promossi dall'industria: enormi profitti per le aziende,

rimborsi irrisori per il Ssn.

Domande fondamentali

Restano inevase le domande fondamentali. Perché la sanità è in grave crisi? Quale modello il Pd vuole davvero salvare? Quello universale e pubblico della riforma di Tina Anselmi o quello aziendalizzato sviluppatosi con le controriforme successive? Sono due visioni incompatibili. Nell'immaginario collettivo, la Sanità da difendere è quella di Anselmi. Anche per il Pd?

La chiarezza su questo punto è decisiva. Migliorare la “sanità — azienda” non è possibile: essa è frutto del neoliberismo, in cui il Ssn è ridotto a mercato di prestazioni, i medici a burocrati, i pazienti a consumatori. Dominato da logiche autoritarie e clientelari: dalle nomine apicali ai direttori sanitari, fino ai primari, si sviluppano reti familistiche e cordate di potere. Le assicurazioni prosperano saccheggiando soldi pubblici e privati. La domanda di salute è terreno di conquista dei fondi di investimento



DOMANI

Non stupisce che tanti medici e operatori sanitari se ne allontanino, sentendosi estranei a un sistema che ha smarrito i valori fondativi.

La sanità del 1978, si fondava su valori costituzionali, l'integrazione tra ospedale e territorio, la tutela dell'ambiente e della salute nei luoghi di lavoro. Ciò che oggi si scopre enfaticamente come *one health*. Salvare la prima e

abbandonare la seconda sarebbe possibile, iniziando dall'abrogazione delle leggi che hanno introdotto l'aziendalizzazione e poi con un impegnativo lavoro di restauro.

O si torna alla Sanità della legge 833 del 1978 o si rimane con la sanità — azienda che si "americanizzerà" sempre di più. Quattro milioni di italiani già "rinunciano" alle cure. Aumenteranno. Le fa-

coltà private di medicina prepareranno medici e infermieri a immagine e somiglianza di privato e profitto.

Quale sanità vuol dire quale società. La questione non è tecnica, ma strategica e politica. Dentro o fuori dal neoliberismo? Per il welfare o per la guerra? È tempo di dirlo con parole semplici, comprensibili a tutti. E a chi ha smesso di votare.



Medicina, nuovo corso per 54mila

Primo giorno del semestre aperto: aule affollate e didattica a distanza. La ministra Bernini: cambio radicale

di **CORRADO ZUNINO**

ROMA

Con i rettori pronti ad accogliere gli studenti di Medicina nelle magne aule messe a disposizione dagli atenei – alla Sapienza di Roma, alla Federico II di Napoli, all'Università di Trento, a Verona –, è partito il "semestre aperto". Vorrebbe selezionare meglio i futuri medici del Paese e, nelle intenzioni della ministra Anna Maria Bernini, togliere di mezzo i preparatori delle domande quiz, necessari per il vecchio test ora abolito.

Sono stati 53.825 gli iscritti a Medicina, quest'anno, 4.445 a Odontoiatria, 5.997 a Medicina veterinaria. Nei tre dipartimenti il 70 per cento dei candidati è donna. Percentuali simili alle scorse stagioni. Tra i giovani medici, le dottoresse sono sei su dieci.

Per riuscire ad accogliere le masse di coloro che seguiranno le lezioni di Chimica, Fisica e Biologia e ap-

proderanno, quindi, ai tre esami di selezione, il sistema è dovuto tornare contro voglia a forti dosi di didattica a distanza. Il rettore dell'Ateneo di Palermo, Massimo Midiri, ha deciso di far erogare lezioni interamente online «per rendere il percorso accessibile anche agli studenti non residenti». Alla Sapienza di Roma, prima per iscrizioni a Medicina – sono state 4.810 –, il 60 per cento degli insegnamenti sarà in presenza. «Per noi è stato un buon avvio», ha detto la rettrice Antonella Polimeni. Napoli – 3.140 studenti, seconda per numeri – ha separato le fasi: cinque settimane in presenza (14 aule in tutto, anche a Giurisprudenza) e dal 6 ottobre solo remoto.

Ieri si segnalava ressa agli ingressi della Statale di Milano. Il professor Andrea Gallina, associato di Scienze della salute, commentava: «È stata una grande fatica. Dovremo far lezione, tre volte al giorno, a 400 studenti in presenza e altre centinaia collegate da casa. Questa riforma non sarà in grado di risolvere il problema dell'accesso a Medicina». Nel Paese le iscrizioni completate sono

state il 16 per cento in meno rispetto all'anno scorso (quando furono 64.006), ultima stagione di test a crocette. Dal 2010 al 2024 gli iscritti sono stati sempre di più.

Gli studenti di tutte le sigle – Udu, Link, Uni-Futura – sono negativi: «Il percorso ora è una gara a ostacoli che rischia di lasciare indietro migliaia di studenti, innanzitutto i fuorisede». La ministra Bernini sostiene, invece: «Abbiamo recuperato altri 3mila posti, superando quota 24mila. Oggi abbiamo un percorso di formazione e valutazione dentro l'università ispirato al merito».

I NUMERI

53.825

I nuovi iscritti

Gli studenti che hanno completato l'iter di iscrizione al semestre aperto in totale sono stati 64.267. Di questi: Medicina e Chirurgia: 53.825. Odontoiatria e Protesi Dentaria: 4.445. Medicina Veterinaria: 5.997



Viaggio negli atenei

Medicina al via
senza numero chiuso
«Più meritocrazia»

Chiara Adinolfi

Medicina, al via le lezioni senza il numero chiuso. Sono in 53 mila. «Così c'è più meritocrazia».

A pag. 12



Medicina, al via le lezioni senza il numero chiuso «Così c'è più meritocrazia»

► In 53 mila hanno iniziato il semestre filtro per accedere alla facoltà: dati in linea con l'anno scorso. La ministra Bernini: non più test d'ingresso ma percorso di formazione

IL FOCUS

ROMA Porte aperte in tutti gli atenei italiani per ospitare la prima giornata di lezioni del semestre filtro di medicina: il percorso che permetterà agli aspiranti medici di frequentare corsi in chimica, fisica e biologia e sostenere poi gli esami che decreteranno la graduatoria finale. Dopo 25 anni cambiano quindi le modalità di accesso alla facoltà di medicina. Niente più sbarramento all'ingresso, ma una frequenza aperta a tutti, che sposta la selezione dopo il semestre filtro. Ieri oltre 64 mila studenti hanno seguito le prime lezioni, suddivisi in base

alla facoltà scelta: 53.825 gli iscritti al semestre aperto di medicina; 4.445 a odontoiatria; 5.997 a veterinaria. Prevalentemente la presenza di donne: sono il 70 per cento dei candidati. Per quanto riguarda i numeri, invece, il totale degli iscritti al semestre è in linea con quello di chi aveva tentato il test lo scorso anno, quando la media dei partecipanti ai due test disponibili era di 55 mila candidati (ma

lo scorso anno erano compresi anche gli aspiranti dentisti). Poco meno di un migliaio, invece, le rinunce di chi si era iscritto e poi non ha pagato la tassa di accesso.

IL MECCANISMO



Per la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, «la vera novità è il metodo: non più un test d'ingresso che decide tutto in poche ore, ma un percorso di formazione e valutazione dentro l'Università, lì dove il merito trova davvero la sua espressione». Ma per chi sogna di indossare il camice bianco, l'altro dato importante è che il numero dei posti disponibili è aumentato: in totale, per il prossimo anno accademico sono 24.026 i posti disponibili per medicina nelle università statali e non statali italiane: 3mila in più rispetto al 2024 e oltre 8mila in più rispetto al 2022. Per quanto riguarda i soli atenei pubblici (quelli privati non sono coinvolti nella riforma del semestre aperto), i posti disponibili sono 18.910, 2.300 in più rispetto allo scorso anno.

Per diventare medico, quindi, la selezione continuerà ad esserci, ma avverrà dopo. Tutti gli studenti iscritti potranno frequentare, intanto, i corsi che hanno preso avvio ieri. Al termine delle lezioni, avranno a disposizione due appelli: il primo il 20 novembre, il secondo il 10 dicembre. Le prove, uguali in tutta Italia, consistono in 31 domande per

ognuna delle tre materie. Il punteggio minimo per superare le prove sarà di 18 su 30, come un normale esame universitario. Al termine dei due appelli, il 12 gennaio 2026, verrà pubblicata una graduatoria nazionale (gli studenti, in sede di iscrizione, hanno espresso un elenco di preferenze). Chi non riuscirà ad entrare a medicina, potrà utilizzare i crediti degli esami sostenuti per iscriversi in una facoltà affine (come biologia, biotecnologie, farmacia). Tra gli atenei, la sede più scelta, a livello nazionale, è la Sapienza di Roma, con 4.810 iscritti al semestre.

IL VIAGGIO

Carolina, Beatrice e Clarissa sono appena uscite dall'edificio di ortopedia, qualche minuto prima della fine della lezione. «Siamo un po' stanche, è il primo giorno - raccontano - il professore era collegato da un'altra aula, ma le lezioni erano chiare». Ogni ateneo, infatti, si è organizzato diversamente per permettere al maggior numero di studenti di frequentare i corsi. Alla Sapienza il 60 per cento ha scelto di seguire in presenza, anche se il docente potrebbe essere collegato da altre aule della città universitaria. Emilia-

no, Gianni e Roberto si sono appena conosciuti tra i banchi della facoltà di filosofia. «Inizieremo a studiare già da oggi, ci sarà molta competizione», dicono. Ma Simone, 19 anni, di Ostia, non è spaventato: «almeno in questo modo saremo selezionati sulla base degli esami sostenuti, penso sia più meritocratico di un test. Il mio sogno è fare il chirurgo». A Tor Vergata oltre 2100 studenti hanno partecipato alle lezioni in modalità mista. Tra di loro anche Daniela, 19 anni. «È sicuramente un grande cambiamento. Ma così possiamo capire già dall'inizio se questo è il percorso adatto a noi».

Chiara Adinolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

53.825

Gli studenti iscritti al semestre aperto nella facoltà di medicina e chirurgia

18.910

Posti disponibili negli atenei pubblici, a cui si aggiungono 5mila posti negli atenei non statali, per un totale di 24mila

4.810

Gli iscritti al semestre aperto alla Sapienza di Roma; l'ateneo più scelto tra le università italiane



Gli studenti che ieri hanno iniziato le lezioni all'Università di Tor Vergata



Si parte con il semestre aperto, in 64mila iscritti per 27mila posti. Esposto alla Procura

Prima campanella a Medicina

È donna il 70% degli aspiranti medici del nuovo sistema

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Una sfida per molti, per alcuni una scommessa. È suonata la campanella del primo giorno di università per oltre 64mila aspiranti medici. Non solo Medicina, ma anche Odontoiatria e Veterinaria: in tutto, si contenderanno circa 27mila posti nelle università italiane. Addio ai test di ingresso: da quest'anno la selezione si farà alla fine di tre esami uguali per tutti. Il governo punta così a una modalità di valutazione che metta al centro le effettive predisposizioni dei candidati. Tuttavia, circa il 60% dei potenziali camici bianchi non ce la farà: una percentuale simile a quella di chi non superava i test a crocette. Questi studenti dovranno quindi ripiegare su un'altra facoltà, scegliendo tra i corsi affini già indicati in fase di iscrizione.

I nuovi immatricolati che hanno iniziato a seguire le lezioni sono 53.825 per Medicina e Chirurgia, 4.445 per Odontoiatria e Protesi dentaria, 5.997 per Medicina Veterinaria. Lo scorso anno, invece, i candidati che avevano partecipato alla prima prova del test unico per Medicina e Odontoiatria erano 56.838, a fronte di circa 23mila posti disponibili.

Il 70% degli aspiranti medici è costituito da donne, con un'età

media tra i 19 e i 20 anni; non manca però una quota del 4-6% di ultra trentenni. Quanto alle università più scelte, guida la classifica La Sapienza di Roma con 4.810 iscritti, seguita dalla Federico II di Napoli (3.140), dall'Alma Mater di Bologna (2.635), da Padova (2.629) e Torino (2.321). In caso di mancato accesso, un candidato su quattro ha scelto come primo corso affine Biotecnologie, seguite da Infermieristica e Scienze biologiche.

Gli insegnamenti del semestre unico sono tre: Chimica e propedeutica biochimica, Fisica e Biologia. Al termine delle lezioni, gli studenti dovranno sostenere i relativi esami, che saranno uguali a livello nazionale e si svolgeranno in contemporanea, per evitare valutazioni difformi tra atenei. Le matricole avranno due appelli: il primo il 20 novembre, il secondo il 10 dicembre. Chi conseguirà almeno 18/30 in tutte e tre le prove entrerà in una graduatoria nazionale e sarà ammesso al secondo semestre, in base ai posti disponibili e alle preferenze espresse al momento dell'iscrizione. A dicembre, quindi, sarà stilata la classifica definitiva e ogni studente verrà indirizzato alla propria sede e al proprio corso.

Il momento decisivo è dunque rappresentato dagli appelli di novembre e dicembre. Diver-

se società offrono corsi di preparazione per il superamento degli esami, ma la questione è finita nel mirino del ministro dell'Università, Anna Maria Bernini. Il Mur ha infatti acceso un faro su campagne pubblicitarie che, sul web e sui social, sbandierano percentuali altissime di successo (oltre il 90% e in alcuni casi il 100%). Il ministero si è mosso in due direzioni: una segnalazione all'Agcom e un esposto alla Procura della Repubblica di Roma. Secondo il dicastero, gli slogan sarebbero quantomeno fuorvianti: il semestre aperto è stato introdotto solo quest'anno e non esistono dunque dati storici né modelli consolidati. L'Autorità per le comunicazioni dovrà verificare se si configurino pratiche commerciali scorrette; la Procura, invece, valuterà l'eventuale sussistenza di reati di frode in commercio.

La storia recente dell'ammissione a Medicina è stata spesso segnata da contenziosi: Tar e Consiglio di Stato, accogliendo i ricorsi di numerosi studenti contro l'esito dei test di ammissione, hanno più volte rimescolato punteggi e graduatorie. La scommessa, ora, è che fili tutto liscio.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura
di Alessandra Ricciardi
aricciardi@italiaoggi.it



Anna Maria Bernini

POLITICA SANITARIA, BIOETICA



In studio o in ospedale: fino al 60% del lavoro dei medici è burocrazia

Prenotazioni prioritarie, certificazioni di invalidità, di infortunio o per la richiesta di ausili o alimenti speciali, piani terapeutici, trascrizioni di prescrizioni specialistiche, vari moduli da compilare per l'assistenza domiciliare integrata. E poi i certificati di malattia. «Mediamente su una quarantina di visite che eroghiamo in ambulatorio una trentina sono per rilasciare un certificato di malattia, quando in altri Paesi Europei, in primis Francia e Germania, per i primi giorni basta l'autocertificazione: la verità è che siamo soffocati dalla burocrazia, assorbe ormai il 60% del nostro lavoro di medici di famiglia», dice Giuseppina Onotri, segretaria generale del Sindacato medici italiani (Smi). Proprio la Smi ha recentemente presentato ai gruppi parlamentari della maggioranza e dell'opposizione la richiesta, sostenuta da 30 mila firme, di allineare l'Italia all'Europa, introducendo l'autocertificazione per i primi tre giorni di assenza dal lavoro dovuta a malattia. «Sarebbe un modo per sgravarci e avere più tempo da dedicare all'assistenza dei pazienti», aggiunge Onotri. Nulla di fatto. La burocrazia è sempre lì, impietosa. Un carico da novanta contro l'efficienza del Ssn, come denunciano da tempo gli operatori sanitari, tra medici e infermieri.

Procedure farraginose negli ospedali

Il problema non riguarda solo la medicina territoriale. «Il tempo effettivo di visita dei pazienti è pari al 30-35% del totale, il resto è fagocitato dalla burocrazia», dice Pierino Di Silverio, segretario nazionale di Anao, il principale sindacato dei medici ospedalieri. «Per non parlare – prosegue Di Silverio – di tutti gli adempimenti richiesti per le dimissioni, tra la compilazione delle cartelle dei pazienti, il collegamento sempre lento alle varie piattaforme per eventuali piani terapeutici, la raccolta dei dati, la comunicazione alla direzione sanitaria e se necessario alla Medicina del Lavoro. E l'intelligenza artificiale non è ancora utilizzata per snellire». Con l'aggravante, secondo i medici, dell'introduzione, da parte di alcune Regioni, dei cosiddetti “tempari”, che stabiliscono un lasso di tempo obbligato per effettuare una visita, nelle varie discipline. Sono stati pensati per sfrontare le lunghe liste d'attesa per accedere alle prestazioni che affliggono la nostra sanità pubblica. «Ma questo

senza snellire la burocrazia – osserva Di Silverio – assistiamo a una progressiva burocratizzazione. E va ricordato che i medici devono compilare la documentazione in modo molto preciso anche a fronte di eventuali contenziosi medico-legali».

Piani terapeutici: l'apice della burocrazia

L'anno scorso fu il centro studi di Cgia di Mestre a quantificare il costo della burocrazia per la sanità: 25 miliardi. E nella montagna di procedure inutili spicca, secondo Filippo Anelli, presidente di Fnomceo (Federazione degli Ordini dei medici), il caso dei piani terapeutici, che generalmente riguardano i malati cronici. «Il piano dura solo sei mesi poi devi ripetere tutta la trafila per erogare al paziente il farmaco di cui ha bisogno e che è un suo diritto ricevere – dice Anelli -. Eppure siamo ancora in attesa dell'approvazione dell'emendamento al disegno di legge sulle prestazioni sanitarie che consentirebbe dopo due anni di non doverlo più rinnovare. E questo significherebbe liberare tempo per cinque milioni di visite specialistiche».

Il tempo “rubato” all'assistenza infermieristica

Recentemente una ricerca dell'Università di Torino ha rilevato che il 25% del tempo di lavoro degli infermieri, in Piemonte, è assorbito da incombenze non di assistenza. «La burocrazia rientra a pieno titolo tra i fattori che determinano le missed care, ovvero le cure infermieristiche mancate – conferma Barbara Mangiacavalli, presidente di Fnopi, Federazione degli Ordini degli infermieri -. Questo con molteplici conseguenze negative sia per i pazienti che per lo stesso personale infermieristico. Per questo è utile prevedere modelli nuovi, che contemplino profili amministrativi all'interno dei luoghi di cura e di degenza e al contempo maggiore personale di supporto agli infermieri».

—Natascia Ronchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I certificati malattia. All'estero vale l'autocertificazione



Bruxelles esaminerà la petizione per l'aborto

Novembre 2013: il Comitato europeo "One of us-Uno di noi" per il riconoscimento della dignità umana dell'embrione consegna alle autorità Ue 1.901.947 firme raccolte nei Paesi dell'Unione (oltre 600mila nella sola Italia), quasi il doppio del milione fissato come soglia per le Iniziative dei cittadini europei (Ice). 28 maggio 2014: la Commissione europea notifica al Comitato di aver «deciso di non presentare una proposta legislativa» al Parlamento europeo.

È di ieri la notizia che la Commissione Europea ha deciso di esaminare l'iniziativa "My voice, my choice" per "l'aborto sicuro e accessibile" in tutta l'Unione. I promotori della petizione – in Italia l'Associazione Luca Coscioni – hanno presentato a Bruxelles 1.124.513 firme, largamente sufficienti per depositare la proposta ma ben al di sotto dell'impresa di One of us, che in Italia fu sostenuta dall'associazionismo cattolico con una straordinaria mobilitazione di base (alla guida del

comitato italiano era Carlo Casini). Ora con la sua decisione l'esecutivo europeo dà un primo segnale di attenzione alle ragioni di chi vorrebbe che nell'ordinamento comunitario venisse riconosciuto il "diritto di abortire". Gli organizzatori di "My voice, my choice" chiedono alla Ue il sostegno finanziario agli Stati membri per la promozione dell'aborto "sicuro e legale" nei 27 Paesi membri. La Commissione ha tuttavia precisato che ogni sua decisione dovrà rispettare il

diritto degli Stati membri in materia di scelte sanitarie ed etiche e di ordine pubblico. Bruxelles ha tempo fino al 2 marzo 2026 per presentare la sua risposta ufficiale alla petizione con le azioni che intende intraprendere. Nelle prossime settimane è previsto un incontro della Commissione con gli organizzatori per discutere l'iniziativa e le sue possibili applicazioni, mentre il Parlamento europeo ascolterà i promotori nel corso di una audizione pubblica. (F.O.)



Ricerca clinica nella Ue: Italia al quarto posto in oncologia

Piattaforma Ctis. Dall'analisi dei dati del nuovo sistema europeo il nostro Paese mantiene un ruolo di rilievo, ma in concorrenza con Spagna e Francia

Daniela Bianco*
Giovanni Brusaporco**

Il ruolo della ricerca e dell'innovazione è un punto chiave per dare una risposta alle sfide di salute dei pazienti e alla sostenibilità del sistema. In Italia, infatti, da un lato possiamo contare su un ecosistema delle Life Sciences competitivo, grazie soprattutto alla presenza di medici e ricercatori altamente qualificati e di strutture di eccellenza, nel pubblico come nel privato, e al rinnovato impegno della politica e delle Istituzioni sul tema, testimoniato dalla recentissima ricostituzione del tavolo tecnico sulla ricerca clinica; dall'altro assistiamo a una progressiva perdita di competitività dell'Europa in questo settore e dell'Italia stessa rispetto ad altri Stati Membri, come la Spagna, che grazie a una solida infrastruttura di ricerca e a un framework normativo e regolatorio ancorato alla normativa europea, sta accrescendo di anno in anno la sua attrattività nel settore.

Dalla normativa europea, e in particolare dal Regolamento (Ue) sulla ricerca clinica del lontano 2014, arriva anche il nuovo Sistema informativo delle sperimentazioni cliniche (Ctis) europeo, entrato a pieno solo il 31 gennaio scorso, dopo un avviamento triennale, con cui l'Unione europea ha fatto un passo decisivo verso l'armonizzazione

delle procedure di autorizzazione e gestione delle sperimentazioni cliniche. Una piattaforma centralizzata che, facilitando la presentazione, supervisione, valutazione ma anche accessibilità delle sperimentazioni cliniche, consente di superare i limiti della frammentazione dei dati a livello nazionale se non regionale, migliorando la trasparenza e la cooperazione, a beneficio dei pazienti, dei medici-ricercatori, dei promotori e, non ultimo, delle autorità regolatorie.

Nonostante il processo di estrazione ed elaborazione dei dati del portale, ancora in fase di perfezionamento, non sia immediato, la loro granularità e, allo stesso tempo, compattezza consente di scattare una fotografia "ad alta risoluzione" della ricerca clinica in Italia, utile ai fini dell'attività clinica, di ricerca ma anche della programmazione sanitaria. Una prima lettura dei dati, con riferimento ai trial clinici condotti dalle strutture italiane in oncologia, l'area dove ormai da anni si concentra l'attività di ricerca a livello italiano e internazionale, è stata proposta dal think tank Meridiano Sanità di The European House - Ambrosetti. Dai dati, consolidati al 12 maggio 2025, emerge che almeno un centro italiano partecipi

mania (30,5%).

Dei 2.311 trial con partecipazione italiana, 1.050 (45,5%) riguardano l'oncologia. Coerentemente con altri report, quasi tutte le sperimentazioni oncologiche sono multicentriche (98%), coinvolgendo strutture di almeno due Regioni (86%) o estere (83%), confermando l'importanza della collaborazione. L'attività, tuttavia, è concentrata in alcune aree: la Lombardia partecipa all'84% degli studi, seguita da Emilia Romagna (56%) e Lazio (53%).

L'analisi delle 131 strutture italiane coinvolte in trial oncologici evidenzia una forte frammentazione: solo 18 (14%) partecipano a più di 100 studi. Di queste, 11 si trovano nel Nord Italia e solo una nel Mezzogiorno. Questo divario nord-sud è un problema noto, legato a infrastrutture, investimenti in ricerca, attrattività per i professionisti e organizzazione delle reti.

Per quanto riguarda la distribuzione per patologia, il 79% degli studi (830 su 1.050) si concentra sui tumori solidi, in particolare polmone (177 studi), mammella (101) e colon-

al 30,3% dei 7.623 trial clinici attivi o almeno autorizzati nell'Unione europea, collocando l'Italia al quarto posto in Ue dopo la citata Spagna (39,1%), la Francia (38,3%) e la Ger-



retto (64). I tumori del sangue (leucemie, linfomi, mielomi) rappresentano il restante 21% (220 su 1.050). In linea con i dati Aifa, la maggior parte dei trial oncologici in Italia è promossa da soggetti for-profit, principalmente aziende farmaceutiche (75,3% del totale, 791 su 1.050). I restanti 259 (24,7%) sono promossi da soggetti no-profit, come strutture sanitarie pubbliche (54,1%), associazioni di pazienti (23,2%) e università (9,3%).

I primi 20 promotori (16 for-profit e 4 no-profit) sponsorizzano complessivamente il 50% delle sperimentazioni. L'Istituto Nazionale Tumori Pascale di Napoli, con 18

studi, è il promotore no-profit più attivo del Sud. L'analisi delle fasi sperimentali rivela che 1 studio su 2 (50,5%) si trova in Fase III. Gli studi di Fase I e II coprono il 47,9% del campione, mentre quelli di Fase IV sono poco più dell'1%.

In conclusione, l'adozione del Ctis rappresenta un passo avanti nella governance della sperimentazione clinica in Italia, rendendo possibili analisi organiche e comparabili con gli altri Stati Membri. Questo strumento, unito ad altre misure europee come il Regolamento sull'Hta (Health technology assessment), e italiane (la revisione dei criteri di innovatività da parte di

Aifa), sarà fondamentale per rilanciare la ricerca, l'innovazione e la crescita nel settore farmaceutico, rispondendo ai crescenti bisogni di salute dei pazienti.

** Responsabile Healthcare
di The European House – Ambrosetti*

***Healthcare Consultant
di The European House – Ambrosetti*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DATI
Oncologia al
centro: il 30%
dei trial
europei
autorizzati
coinvolge
centri italiani**

**GLI SPONSOR
Il 75% delle
sperimentazio-
ni è promosso
da aziende
farmaceutiche
e solo il 25% è
no-profit**

**Regolamenti europei
e governance nazionale
possono trasformare
il potenziale italiano
in leadership**



SALUTE 24

Influenza: in vista stagione pesante, ma solo un anziano su due si vaccina

Si preannuncia un'altra stagione influenzale pesante dopo il record dell'anno scorso con oltre 16 milioni colpiti. Da qui l'invito degli esperti a vaccinarsi. Il problema è che da qualche anno in Italia si sta registrando una vera e propria fuga dal vaccino. Ormai si vaccina contro

l'influenza praticamente solo un anziano su due con un calo costante da anni. —a pagina 23

L'influenza colpirà duro, ma solo un anziano su due si vaccina

L'allarme. In Australia boom di casi e ricoveri, ma in Italia l'ultima campagna si è chiusa con un calo di immunizzazioni: solo il 52% di over 65 si è protetto

Marzio Bartoloni

L'influenza potrebbe tornare a colpire duro dopo il record dell'anno scorso con oltre 16 milioni di italiani finiti a letto. Le avvisaglie di una stagione a rischio soprattutto per i più anziani arrivano dall'altra parte del Pianeta e cioè dall'emisfero Sud dove in Australia in piena stagione invernale si sta registrando un boom di casi e numeri in crescita che hanno messo in seria difficoltà gli ospedali dove - con le infezioni aumentate del 70% e le ospedalizzazioni cresciute del 50% in due settimane - i posti letto scarseggiano. Un quadro, avvertono gli infettivologi, che con grande probabilità potrebbe replicarsi a breve anche in Italia già dall'autunno: è infatti in arrivo, anche da noi, un mix di virus influenzali, tra i quali il ceppo B verso cui si registra una minore copertura. Da qui l'invito degli esperti a vaccinarsi in vista di una stagione che si preannuncia «pesante», per scongiurare le conseguenze più gravi visto che l'influenza nelle stagioni più intense arriva a contare 8-10 mila morti e migliaia di ricoveri a cui si aggiungo-

no quelli per il Covid.

Il problema è che da qualche anno in Italia si sta registrando a una vera e propria fuga dal vaccino. E questo fenomeno riguarda anche i più fragili - gli over 65 - visto che ormai si vaccina contro l'influenza praticamente solo un anziano su due con un calo che è ormai costante da alcuni anni: nell'ultima campagna vaccinale 2024-2025 - come segnalato al Sole 24 ore dal ministero della Salute - gli over 65 che si sono immunizzati contro l'influenza sono scesi a uno striminzito 52,5% contro il 53,3% dell'anno prima e il 56,7% del 2022-2023. Numeri in costante calo e lontani dal 65,3% raggiunto in piena pandemia - nel 2020-



21 - e comunque lontanissimo dal target minimo del 75% indicato dall'Oms per questa vaccinazione (l'ideale sarebbe il 95%). In leggera crescita invece le vaccinazioni nella popolazione generale salite al 19,6% (era il 18,9% l'anno prima).

Ma come mai questa fuga? La colpa è da attribuire a un mix di cause: sicuramente la stanchezza vaccinale dopo la pandemia - le vaccinazioni contro il SarsCoV2 sono ormai praticamente quasi azzerate - mischiate ai pregiudizi che resistono sui vaccini come dimostrano anche le recenti polemiche sulla commissione di esperti (il Nitag) poi revocata dal ministro della Salute Schillaci fino ai ritardi nel recente passato delle Regioni nel far decollare la rete delle farmacie e degli studi medici per immunizzare. Un rischio quest'ultimo che non vuole più correre il ministero della Salute che ha emanato lo scorso luglio la circolare con le indicazioni per la prossima campagna vaccinale: partirà ai primi di ottobre, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere almeno il 75% di anziani e fragili. Il vaccino sarà offerto gratuitamente a over 60, bambini, cronici, donne in

gravidanza e operatori sanitari, ma anche, «dopo aver coperto le priorità», a chiunque la richieda.

«I primi casi di influenza li aspettiamo per i primi di ottobre con la co-circolazione di vari virus influenzali insieme anche al virus respiratorio sinciziale ed al virus SarsCoV2. Come sta avvenendo in Australia, oltre al ceppo A H1N1, quest'anno circolerà anche il ceppo influenzale B Victoria, verso cui si registra una minore copertura e che potrebbe pertanto determinare un numero maggiore di contagi. Entrambi i ceppi influenzali sono comunque previsti nel vaccino antinfluenzale. Per questo, soprat-

tutto per i soggetti fragili, è importante l'immunizzazione per ridurre gli effetti più pesanti dell'infezione», avverte Fabrizio Pregliasco, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva all'Università di Milano. «Come sappiamo la vaccinazione è la forma più efficace di prevenzione dell'influenza e delle sue complicanze che riguardano so-

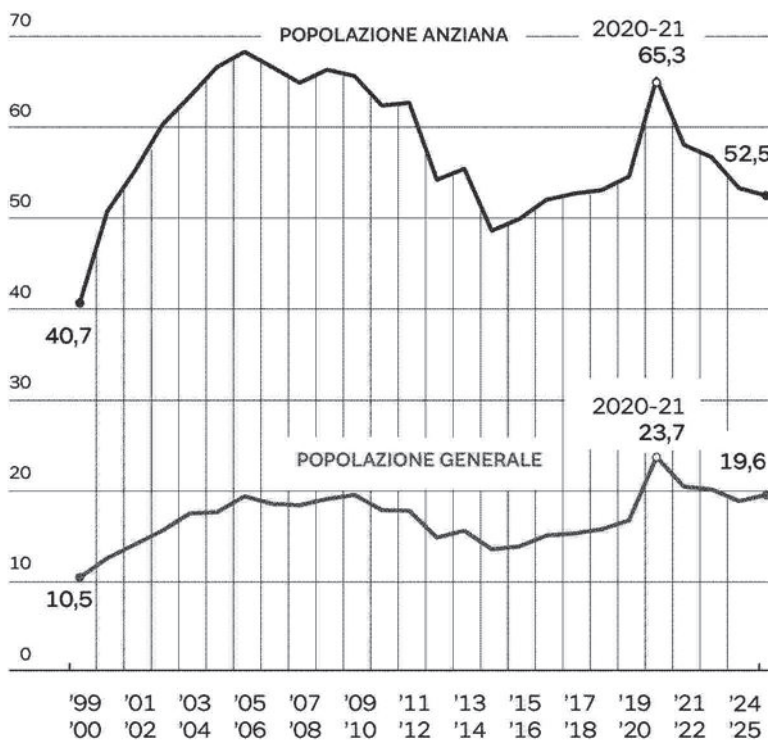
prattutto le fasce più vulnerabili della popolazione come gli over 60 o le donne in gravidanza. Con la nostra circolare abbiamo raccomandato alle Regioni di rafforzare il coinvolgimento di medici di famiglia e pediatri, ospedalieri e i professionisti sanitari, le Associazioni dei malati, dei cittadini e degli anziani sull'importanza della vaccinazione nelle persone con condizioni di rischio», sottolinea Maria Rosaria Campitiello a capo del Dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute che ha firmato la circolare dove sono previsti anche specifici percorsi «per garantire l'offerta vaccinale nelle strutture di ricovero e lungodegenza o strutture residenziali per anziani» proseguendo anche «le esperienze di coinvolgimento attivo delle farmacie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da ottobre il via alla campagna vaccinale nelle Regioni: coinvolti medici di famiglia, ospedali e farmacie

Il crollo delle vaccinazioni anti influenzali

Tra gli over 65 e in tutta la popolazione. Dati in %



Fonte: ministero della Salute



Vaccini Covid, Trump: «Voglio chiarezza sull'efficacia»

Il presidente Usa

Trumpp strizza l'occhio ai no vax e invita le aziende farmaceutiche a «giustificare il successo» dei vaccini contro il Covid. Nel pieno delle polemiche per il licenziamento della responsabile dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), il tycoon entra a gamba tesa su un terreno minato: «È molto importante che le farmaceutiche giustifichino il successo dei loro vari farmaci contro il Covid. Molti pensano che siano un miracolo che ha salvato milioni di vite. Altri non sono d'accordo! Con i Cdc smantellati su questa questione, voglio la risposta, e la voglio subito», ha scritto sui social.

Il presidente ha aggiunto di aver visionato informazioni «straordinarie» da parte di Pfizer e di altri produttori, ma che questi dati «sembra non vengano mai mostrati al pubblico. Perché no???». Secondo Trump, le aziende continuano a passare al «prossimo obiettivo» lasciando che tutti, compresi il Segretario alla Salute Bobby Kennedy Jr. e i Cdc, cerchino di capire il reale impatto dei vaccini. Il presidente ha quindi chiesto di «fare chiarezza su questo pasticcio, in un modo o nell'altro». Nel frattempo proprio nei giorni scorsi la Fda - Food and drug ad-

ministration - ha dato il via libera ai vaccini Covid aggiornati per over 65 e per le persone tra i 5 e 64 anni con almeno una condizione che aumenta il rischio di forme gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini Covid, affondo di Trump

“Big Pharma mostri i risultati”

IL CASOdi **MASSIMO BASILE**

NEW YORK

Dopo aver smantellato i vertici della maggiore autorità sanitaria pubblica in nome della rivoluzione No vax, Donald Trump ha chiesto a Big Pharma di «fare chiarezza» sull'efficacia dei vaccini. «È molto importante – ha scritto su Truth – che le case farmaceutiche giustifichino il successo dei loro farmaci contro il Covid. Molte persone pensano che siano un miracolo che ha salvato milioni di vite. Altre non sono d'accordo. Poiché i Cdc (l'agenzia sanitaria pubblica, ndr) sono stati fatti a pezzi su questo, voglio la risposta, e la voglio ora».

Trump ha detto di aver visto «informazioni provenienti da Pfizer, e da altri, che sono straordinarie, ma non vengono mai rese pubbliche». «Perché? – ha chiesto – Passano subito alla prossima “caccia” e lasciano che tutti si facciano a

pezzi a vicenda, incluso Bobby Kennedy Jr (il segretario alla Sanità, ndr) e i Cdc».

Perché lanciare adesso questo messaggio? Il post arriva dopo il giuramento da parte del No vax Kennedy della direttrice dei Cdc, Susan Monarez, e di quattro dirigenti esperti in vaccini, e all'inizio di una potenziale nuova emergenza sanitaria. Gli Stati Uniti stanno registrando una ripresa dell'epidemia di Covid: la positività ai test è passata in media dall'8,9 al 9,9 per cento, con punte del 15 negli Stati meridionali, e tra il 10 e il 12 in quelli del nord. In California un'ondata estiva legata alla variante omicron Stratus ha registrato un boom di contagi. In almeno 45 Stati su cinquanta i numeri dei contagi sono in aumento. Davanti a questi segnali preoccupanti, l'agenzia federale della sanità appare per la prima volta indifesa: i tagli al dipartimento e la nomina da parte di Kennedy di un panel di No vax potrebbero aggravare la situazione.

Ma a preoccupare è la cultura anti-vaccini che Kennedy vuole imporre: il segretario alla Difesa ha sostenuto nel 2024 che il vaccino anti-Covid fosse il «più mortale mai realizzato», ma quando una commissione del Congresso gli

aveva chiesto di citare su quali fonti si basasse, Kennedy aveva risposto citando un paio di ciarlatani dei social. Adesso, però, Trump potrebbe aver bisogno di Big Pharma per giustificare una difesa delle terapie. Nel 2020, dopo aver sottovalutato la pandemia – Trump predisse che entro Pasqua di quell'anno tutto sarebbe finito – e promosso terapie alternative come la cloroquina, il presidente lanciò l'Operazione Warp Speed, che accelerò la ricerca medica, i test e l'approvazione dei vaccini contro il Covid, portando a un risultato inatteso in pochi mesi. Il tycoon si era autolebbiato, ma dopo la rivolta della base Maga, che aveva criticato l'efficacia dei vaccini già nel 2021, lo stesso presidente aveva preso le distanze dalle case farmaceutiche. Adesso The Donald teme che il complottismo di Kennedy potrebbe provocare una voragine nell'assistenza sanitaria in caso di una nuova epidemia, e ha chiesto aiuto ai Big Pharma perché mostri i dati e allontani il clima di sfiducia. Secondo un sondaggio di Kaiser Family Foundation, oggi considera sicuro il vaccino anti-Covid solo il 30 per cento dei repubblicani, il 55 per cento degli elettori indipendenti e l'87 per cento dei democratici.





Servizio Sanità Usa

Trump alle farmaceutiche: «Giustificate il successo dei vaccini contro il Covid»

Il presidente degli Stati Uniti torna a parlare di sanità in un messaggio sui social dove chiede alle aziende di «mostrare al pubblico» i risultati inclusi quelli del suo programma Operation Warp Speed

di Barbara Gobbi

1 settembre 2025

«Giustificare il successo dei vaccini contro il Covid». E' questa l'ultima sollecitazione - tutta da chiarire - al mondo della sanità e del Pharma, che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump affida ai social.

Sotto la lente, ancora la pandemia approcciata con la lente di chi chiede di “vederci chiaro”.

E allora, malgrado l'autorità regolatoria Food And Drug Administration (Fda) continui a dare i propri via libera ai vaccini aggiornati contro il Covid-19, che per sua natura continua a mutare, il Presidente Usa avalla in qualche modo l'approccio del suo ministro della Sanità, Robert Kennedy jr, noto per le prese di posizione “no vax”.

Giustificare il successo

Le aziende farmaceutiche sono le destinatarie di un messaggio quantomeno criptico. Protagoniste della stagione Covid grazie ai vaccini che solo in Europa alla data di marzo 2023 avrebbero salvato oltre 1,6 milioni di persone al di sopra dei 25 anni, come riportato dall'Oms Europa in un recentissimo studio su The Lancet Respiratory Medicine, oggi ricevono l'attenzione non ben decifrabile del presidente Trump. Tutte convocate, anche se a essere nominata per il momento è la multinazionale Pfizer. Ma il punto è che dal messaggio non è chiaro quali dati esatti le aziende dovrebbero fornire, anche considerando che molti sono già stati pubblicati sulle riviste scientifiche.

Una risposta «subito»

Nel suo messaggio dato in pasto alla comunità mondiale attraverso i social, Trump invita le aziende farmaceutiche a “giustificare il successo” dei vaccini contro il Covid.

Mentre sono ancora calde le tensioni per il licenziamento in tronco della direttrice dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) Susan Monarez, che ha annunciato battaglia, il il Presidente spiega che «è molto importante che le aziende farmaceutiche giustificino il successo dei loro vari farmaci contro il Covid. Molti pensano che siano un miracolo che ha salvato milioni di vite. Altri non sono d'accordo! Con i Cdc fatto a pezzi su questa questione, voglio la risposta, e la voglio subito».

Successo o fallimento?

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

Il pressing del tycoon viaggia sul doppio filo fiducia-sospetto. Da un lato spiega di aver visionato i risultati, poi però avanza il dubbio della mancanza di trasparenza. «Mi sono state mostrate informazioni da Pfizer e altri, che sono straordinarie, ma non sembrano mai mostrare quei risultati al pubblico. Perché no??? - è la richiesta -. Vanno alla prossima “caccia” e lasciano che tutti si facciano a pezzi, compresi Bobby Kennedy Jr. e il Cdc, cercando di capire se il lavoro delle case farmaceutiche sul Covid sia stato un successo o un fallimento», prosegue. Da qui la sollecitazione alle aziende a «fare chiarezza su questo caos, in un modo o nell'altro!».

Focus su Operation Warp Speed

L'ombra del dubbio gettata anche su Operation Warp Speed, il piano voluto dallo stesso Trump a metà 2020 in piena pandemia per sostenere le ricerche sui vaccini e accelerarne la produzione. La richiesta è verificare se sia stata «tanto brillante quanto molti dicono».

I nuovi via libera della Fda

Intanto dalla Fda è arrivato il via libera ai nuovi vaccini aggiornati per la stagione 2025-2026 di Pfizer-Buontech, Novavax e Moderna: sono mirati sulla sottovariante LP.8.1 di Omicron con un'indicazione per le persone al di sopra dei 65 anni e per la fascia 5-64 con almeno una condizione di rischio. Allo stesso tempo, la Food and Drug Administration ha revocato le autorizzazioni date in emergenza durante gli anni del Covid, inclusa quella per bimbi piccolissimi tra i 6 mesi e i 4 anni, anche sull'onda della linea sollecitata dal ministro Kennedy di restringere le indicazioni d'uso sulla profilassi contro il coronavirus.

CATTANI (FARMINDUSTRIA)

**«Il farmaco traina l'export
Ora segnali in manovra»**

Per mantenere la leadership italiana nei farmaci serve una strategia a livello Ue e in manovra «dove ci aspettiamo segnali». Così Marcello Cattani, presidente Farminindustria. —a pagina 2

L'intervista. Marcello Cattani. Per il presidente di Farminindustria serve una strategia dopo i dazi Usa

«Il farmaco traina l'export Governo agisca in Europa e nella legge di bilancio»

Marzio Bartoloni

«**N**elle condizioni di grande instabilità attuali l'Italia ha di fronte a sé una direzione chiara: mantenere la sua posizione di leadership nella produzione di farmaci confermata dagli ultimi dati record sull'export. Una strategia che va perseguita sia a livello europeo dove va invertita la rotta rispetto ai passi falsi della Commissione Ue sia in Italia dove la premier Meloni e il Governo sono consapevoli della strategicità del settore e per questo ci aspettiamo dei segnali in manovra»: Marcello Cattani, presidente di Farminindustria, guarda con cauto ottimismo ai prossimi mesi ora che la minaccia dei dazi Usa - al 15% anche nella farmaceutica - fa meno paura come dimostrano gli oltre 35 miliardi di esportazioni raggiunte solo nei primi sei mesi del 2025.

Cosa dicono questi numeri?

Che investire in innovazione porta a frutti importanti. Il primo semestre testimonia una crescita tumultuosa con quasi il 39% in più di export in farmaci. Certo conta l'effetto stock per cui sono state fatte scorte negli scambi con gli Stati Uniti per i dazi. Ma il trend dura da tempo: magari si riasserterà nel corso dell'anno, ma è una crescita che ormai ha una base strutturale forte.

Replicherete nel 2025 i record del 2024: 54 miliardi di export e 56 di produzione?

Saremmo contenti se potessimo

almeno raggiungerli. Visti i dati di metà anno siamo molto fiduciosi.

Ma quali sono i primi effetti dei dazi Usa?

Al momento non vediamo segnali particolari. Resta la preoccupazione, ma il 15% è un livello di dazio che ragionevolmente sarà scaricato sui clienti americani e quindi andrà ad impattare sull'inflazione Usa. Ma c'è un tema molto più ampio e che riguarda quale risposta vuole dare l'Europa.

Cosa vi aspettate?

Abbiamo fiducia nel ruolo del governo italiano affinché spinga la Commissione Ue a rimettere immediatamente al centro la competitività dell'industria farmaceutica e la sua capacità di attrarre risorse in ricerca dove abbiamo perso il 25% degli investimenti negli ultimi 20 anni a favore prima degli Usa e poi della Cina. Dobbiamo essere meno dipendenti per i principi attivi da Cina e India. Ci sono diversi provvedimenti in agenda come la strategia Ue sulle life sciences o il critical medicines act che oggi vanno in una direzione sbagliata. Bisogna agire con grande velocità, una dimensione che sfugge a chi governa oggi la Ue e cioè alla presidente von der Leyen.

Sui brevetti le ultime proposte Ue tornano allo status quo.

Sarebbe una sconfitta: dobbiamo avere condizioni quantomeno pari o più attrattive rispetto a Cina e Usa.

Il mondo è cambiato dal Covid. Ci sono poi altre partite come la direttiva sulle acque reflue che impatta per 11 miliardi sulle nostre aziende, una tassa che non possiamo sopportare.

In Italia resta il payback: va superato entro il 2027?

Certo. Noi vorremmo cancellarlo immediatamente ma siamo realisti sugli impatti. Il payback è un freno enorme alla competitività e nell'attrarre gli investimenti che hanno fatto la fortuna del nostro modello.

In manovra si ipotizza di aumentare il fondo dei farmaci di uno 0,5%. Basta?

Abbiamo incontrato la settimana scorsa il ministro dell'Economia Giorgetti a cui abbiamo manifestato il nostro desiderio di cancellare il payback e di aumentare dell'1% la quota del fondo sanitario da destinare alla spesa farmaceutica da canalizzare tutta sugli acquisti diretti, cosa che ci permetterebbe di abbattere il payback e di portarlo dal 18,5% al 13% sulla base



imponibile delle aziende. Sarebbe un segnale concreto.

Il presidente dell'Aifa Nisticò propone di rimborsare i farmaci in base ai loro risultati di efficacia. Che ne pensa?

Credo che sia un meccanismo coerente. Dal nostro punto di vista è più urgente garantire un accesso rapido ai farmaci senza che passino 14 mesi tra l'approvazione dell'Ema e quella successiva dell'Agenzia

italiana del farmaco. Si può poi aprire a una negoziazione del prezzo che abbia come criterio l'effettivo valore: se il farmaco dimostra di essere altamente efficace è giusto riconoscere un plus economico, viceversa si può immaginare una parte di ristoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ue tuteli di più il brevetto. In Italia bisogna superare il payback e aumentare dell'1% i fondi disponibili



IMAGOECONOMICA

Il record nell'export. Nei primi sei mesi del 2025 crescita di quasi il 40%

Marcello Cattani. Il presidente di Farindustria



Ricerca e sviluppo

Record di accordi tra le big pharma globali e le biotech cinesi

Nei primi sei mesi del 2025
le partnership hanno
raggiunto i 48,5 miliardi
Sei controparti su dieci
sono colossi statunitensi
in cerca di nuovi medicinali

Monica D'Ascenzo

La ricerca e lo sviluppo di un farmaco costano investimenti e tempo. E il risultato è sempre incerto. Così le big pharma hanno cercato un'alternativa per potersi garantire una pipeline di prodotti per il futuro che possa sostenere ricavi e utili: l'investimento in partnership con biotech che si fanno carico della maggior parte del rischio. E l'area geografica che offre la maggior concentrazione di società biotecnologiche all'avanguardia al momento è la Cina. A confermare il trend sono i dati dei primi sei mesi del 2025, che hanno visto un'accelerazione a 61 accordi di partnership *outbound* dalla Cina per un valore complessivo di 48,5 miliardi di dollari. Un ammontare che supera l'intero 2024, quando i deal avevano raggiunto i 44,8 miliardi, secondo il report IQVIA Pharma Deals.

La crescita dell'ammontare complessivo dipende strettamente dall'incremento del valore medio delle partnership, dal momento che a livello di deal i numeri sono inferiori rispetto al 2024. Gli accordi hanno visto un aumento delle valutazioni con 16 partnership che hanno superato 1 miliardo di dollari di valore, con un dato in linea con l'intero anno precedente. Inoltre nel primo semestre 2025 cinque operazioni hanno superato i 3 miliardi di dollari, rispetto a solo tre accordi di questa dimensione in tutto il 2024.

Particolarmente interessante poi

il dato relativo alle geografie dei partner internazionali: dei 61 accordi, 37 hanno coinvolto società con sede negli Stati Uniti, pari al 61% delle operazioni in crescita dal 37% del 2024.

L'operazione più significativa per pagamento *upfront* è stata quella di Pfizer con 3SBio: a maggio 2025, il colosso americano ha siglato un accordo di licensing per SSGJ-707, un anticorpo bispecifico diretto contro PD-1 e VEGF. Pfizer ha versato 1,25 miliardi di dollari, più 100 milioni in equity e fino a 4,8 miliardi saranno riconosciuti nelle fasi successive, ottenendo così i diritti su un farmaco in fase III in Cina per il trattamento del carcinoma polmonare non a piccole cellule, del carcinoma coloretale metastatico e di diversi tumori ginecologici.

Merck, che nel 2024 aveva acquisito i diritti globali di sviluppo, produzione e commercializzazione di LM-299, un anticorpo bispecifico di La-Nova Medicines per 588 milioni di dollari *upfront*, nel marzo scorso ha siglato una partnership con Jiangsu Hengrui Pharmaceuticals per HRS-5346, un farmaco cardiovascolare, in un'operazione dal valore potenziale



di 1,97 miliardi di dollari, di cui 200 milioni *upfront*.

Sempre a marzo Novo Nordisk aveva annunciato l'investimento da 200 milioni di dollari *upfront* in una partnership con The United Bio-Technology per UBT251, farmaco contro obesità, diabete di tipo 2 e altre patologie. Più recentemente, a giugno 2025, Regeneron ha ottenuto i diritti fuori dalla Cina di HS-20094, un ago-

nista dei recettori GLP-1/GIP di Hansoh Pharma in fase III, versando 80 milioni *upfront*.

Anche AstraZeneca è stata particolarmente attiva sul fronte delle operazioni in Cina nel 2025: a marzo la multinazionale ha annunciato un investimento da 2,5 miliardi a Pechino per la creazione di un nuovo centro di R&S e il lancio di numerose collaborazioni scientifiche. Tra queste, una partner-

ship strategica con Harbour BioMed per sviluppare anticorpi multispecifici di nuova generazione in immunologia e oncologia. L'accordo, che prevede pagamenti *upfront*, ulteriori pagamenti a breve termine e opzioni per un totale di 175 milioni, sfrutterà la piattaforma Harbour Mice di Harbour BioMed per la generazione di anticorpi umani completi. Ancora a giugno 2025, tornando a collaborare con un partner di lungo corso, AstraZeneca ha firmato un accordo con Cspc Pharmaceutical Group (quotata ad Hong Kong), versando 100 milioni di dollari *upfront* per la scoperta e lo sviluppo di farmaci somministrabili per via orale progettati grazie agli strumenti di drug discovery basati su intelligenza artificiale di Cspc.

Negli ultimi anni, inoltre, le aziende cinesi si sono affermate come player di primo piano nel mercato degli antibody-drug conjugates, con big

pharma come Merck, Roche e GSK che hanno siglato partnership con biotech locali per accedere a queste terapie oncologiche. La tendenza è proseguita nel 2025: a maggio, Astellas ha firmato un accordo da 1,34 miliardi con Evopoint Biosciences per XNW27011, un adc innovativo in fase clinica per il trattamento dei tumori gastrici.

Dai alla mano, quindi, c'è da attendersi un 2025 che possa superare anche l'exploit del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Astrazeneca a Pfizer, da Novo Nordisk a Merck pioggia di investimenti per la conquista dei farmaci del futuro

Partnership farmaceutici internazionali e biotech cinesi

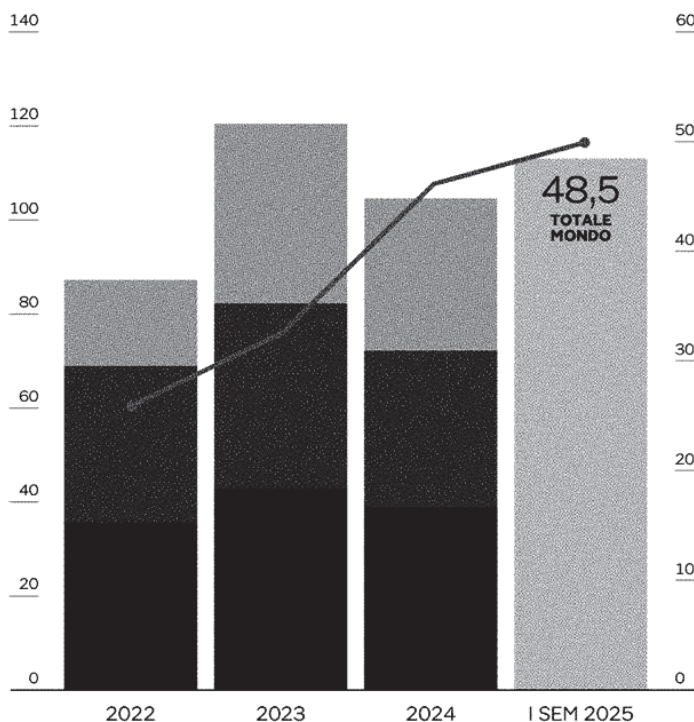
Valore degli accordi in miliardi di dollari

AREE GEOGRAFICHE DI PROVENIENZA DEI PARTNER

■ USA ■ EUROPA ■ RESTO DEL MONDO

—●— NUMERO ACCORDI

■ VALORE ECONOMICO



Fonte: IQVIA™ Pharma Deals





Servizio Studio IRE

Tumore della vescica: un cerotto medicato interno cambia il futuro delle cure

Il dispositivo TAR-200 lavora come un “innaffiatoio a goccia”: distribuisce la gemcitabina in modo costante e mirato mantenendo la terapia attiva per settimane

di Ernesto Diffidenti

1 settembre 2025

Un innovativo sistema che funziona come un “cerotto medicato interno”, posizionato nella vescica, rilascia lentamente e in modo continuo il farmaco chemioterapico gemcitabina direttamente sulla zona colpita da tumore. I risultati sono definiti “senza precedenti” dallo studio multicentrico internazionale SunRISe-1, pubblicato sul Journal of Clinical Oncology, che vede protagonista l’Istituto nazionale tumori Regina Elena (IRE). “Il nuovo dispositivo TAR-200 - spiega IRE - ha ottenuto un tasso di risposta completa mai visto prima, pari all’82% nei pazienti con carcinoma uroteliale ad alto rischio, non muscolo invasivo, non più responsivi all’immunoterapico BCG. Le risposte sono state rapide e durature e il trattamento è risultato ben tollerato”. Un dato particolarmente importante è che la maggior parte dei pazienti ha potuto evitare o rimandare la cistectomia, l’intervento chirurgico più invasivo che comporta la rimozione della vescica.

Come funziona il dispositivo TAR-2000

Per capire la novità del dispositivo, basti pensare alle terapie tradizionali: il farmaco viene introdotto e resta nella vescica solo per breve tempo, come svuotare un secchio d’acqua tutto in una volta. TAR-200, invece, lavora come un “innaffiatoio a goccia”, distribuisce la gemcitabina in modo costante e mirato, mantenendo la terapia attiva per settimane. “Questi risultati rappresentano un passo avanti decisivo verso terapie innovative, meno invasive e più tollerabili per i nostri pazienti – sottolinea Giuseppe Simone, direttore della UOC di Urologia IRE –. L’esperienza maturata all’interno dello studio SunRISe-1 conferma la posizione di leadership dell’Istituto nell’ambito dell’urologia oncologica”.

In Italia 29.700 nuovi casi all’anno di tumore della vescica

Il tumore della vescica è il secondo più comune in urologia dopo quello della prostata ed è quattro volte più frequente negli uomini rispetto alle donne. In Italia si registrano ogni anno circa 29.700 nuovi casi e ad essere colpiti sono soprattutto le persone tra i 60 e i 70 anni.

Il tumore della vescica non muscolo invasivo ad alto rischio può recidivare nonostante le cure standard con asportazione e l’utilizzo dell’immunoterapico BCG. In questi casi l’opzione standard è la cistectomia radicale, un intervento invasivo e non scevro da rischi e complicanze. Lo studio SunRISe-1 mostra che il nuovo dispositivo TAR-200 può offrire un’alternativa efficace, permettendo nella maggior parte dei casi di evitare la rimozione della vescica.

Lo studio, coordinato dall'University of Southern California, ha coinvolto 142 centri in 14 Paesi. L'IRE è stato il centro che ha arruolato più pazienti a livello mondiale. L'eccellenza del lavoro è stata riconosciuta anche da un'ispezione della Food and Drug Administration statunitense, superata con successo.

L'IRE avvia il Programma di Uro-Oncologia

Alla soddisfazione per i risultati dello studio si aggiunge una seconda buona notizia per l'IRE: l'avvio del Programma di Uro-Oncologia, diretto da Giuseppe Simone e sostenuto dalla Direzione Scientifica IRE attraverso i fondi del 5x1000. L'iniziativa dimostra la scelta dell'Istituto di reinvestire le donazioni dei cittadini in progetti di ricerca clinica innovativi e ad alto impatto.

“La ricerca è la forma più concreta di restituzione alla comunità – commenta Giovanni Blandino, direttore scientifico facente funzioni dell'IRE. – L'istituzione del Programma di Uro-Oncologia, finanziato dal 5x1000, dimostra come la fiducia dei cittadini si traduca in nuove opportunità di cura”.

“L'IRE si conferma un centro di eccellenza capace di attrarre collaborazioni internazionali e di trasformare i risultati della ricerca in prospettive concrete per i pazienti – dichiara Livio De Angelis, Direttore Generale IFO. – Siamo orgogliosi di sostenere, anche attraverso il 5x1000, progetti che rafforzano il ruolo dell'Istituto a beneficio della salute pubblica”.

ANTIVIRUS



CIBO E INTOLLERANZE CAUSANO INCUBI

✱ I RICERCATORI stimano che circa il 56% delle persone negli Usa e il 31% nell'Europa occidentale soffra di disturbi del sonno. Una delle ragioni per cui le persone possono avere difficoltà a dormire sono gli incubi. Ricerche riportano che circa l'85% degli adulti ha un incubo almeno una volta all'anno, con circa il 5% degli adulti che soffre di incubi frequenti. Esistono diverse possibilità. Alcuni sono legati a problemi di salute mentale, come il disturbo da stress post-traumatico (PTSD), stress e ansia, l'uso di droghe e alcool, altre legate all'alimentazione. Abitudini alimentari sane possono migliorare la qualità dei sogni. In uno studio, i ricercatori hanno reclutato più di 1.000 studenti della MacEwan University in Canada, ai quali sono state poste domande sulla qualità

del sonno, sui sogni e sugli incubi, nonché sulle tolleranze e allergie alimentari. I latticini erano l'alimento più frequentemente ritenuto responsabile dell'influenza dei sogni; questo suggeriva l'intolleranza al lattosio. I ricercatori hanno scoperto che l'intolleranza al lattosio era associata a sintomi gastrointestinali, incubi e scarsa qualità del sonno. Pertanto è opportuno indagare sulle possibili intolleranze alimentari, nonché sulle abitudini rispetto all'orario della cena. Un'altra constatazione emersa è che un'influenza negativa sul sonno è lo stretto intervallo di tempo tra la cena e andare a dormire. Monique Richard, MS, RDN, LDN, dietista nutrizionista registrata e titolare di *Nutrition-In-Sight* suggerisce 7 consigli per dormire meglio: finire la cena e gli spuntini 2-3 ore prima di an-

dare a letto; evitare cibi piccanti, alcolici e caffeina troppo vicino all'ora di andare a letto; evitare fast food o cibi ricchi di grassi saturi e sale aggiunto; mangiare un pasto ben bilanciato di proteine, grassi e carboidrati finché non ci si sente sazi, ma senza sentirsi "pieni". Se si ha bisogno di uno spuntino prima di andare a letto, optare per qualcosa di più digeribile ma saziante, come burro di noci e frutta, mix di frutta secca, hummus e cracker o verdure; tenere un diario alimentare per osservare associazioni tra ciò che si mangia, i propri sogni/incubi e la qualità del sonno; assicurarsi di idratarsi adeguatamente. Sogni d'oro!

MARIA RITA GISMONDO

Virologa



Sanità C'è il nulla osta ad assumere personale per riempire i vuoti esistenti, aumentare gli organici e far crescere il numero delle prestazioni

Lazio, si cercano settemila medici

Già in via di inserimento 5.700 camici bianchi per colmare il gap, ma la Regione rilancia con un altro piano

Cinquemila e 700 medici in meno nel Lazio, quasi 2 mila solo negli ospedali di Roma, più lo stuolo di medici di base da reclutare, oltre 350 in città e mille in tutta la regione. C'è il nullaosta ad assumere il personale necessario a colmare il gap, ma la ricerca di camici bianchi non si ferma: l'obiettivo primario è tappare i buchi, poi c'è quello di «au-

mentare gli organici del 20% per aumentare i volumi delle prestazioni», ovvero circa 7 mila medici in più nei prossimi anni. Così segna la bussola del governatore del Lazio, Francesco Rocca, per una Sanità più efficiente, in grado di reggere l'urto di una società sempre più anziana. Così via

al reclutamento di dottori, ma resta il nodo degli specialisti.
a pagina 2 **Arzilli**



Il Lazio a caccia di 7mila dottori Il piano per colmare le carenze

Già in fase di inserimento 5.700 camici bianchi, la Regione rilancia: «Ne assumeremo altri»

Cinquemila e 700 medici in meno in tutto il Lazio, quasi duemila solo negli ospedali di Roma, più lo stuolo di medici di base ancora da reclutare, oltre 350 in città e mille in tutta la regione. La ricerca di camici bianchi non si ferma con l'obiettivo primario di tappare i buchi e poi di «aumentare gli organici del 20 per cento per aumentare i volumi delle prestazioni», ovvero circa 7 mila medici in più nei prossimi anni. Così segna la bussola del governatore del Lazio, Francesco Rocca, nel far arrivare l'anno scorso il nullaosta regionale alle assunzioni che, man mano, vengono perfezionate dalle singole Asl. Del resto durante e dopo il Covid tutti, anche i massimi esponenti delle istituzioni, si sono resi conto di quanto sia vitale un sistema sanitario che funzioni e, soprattutto, di quanto sia necessario investire nelle professionalità fondamentali per la nostra salute visto che,

parafrasando i fratelli Coen, viviamo sempre più in un paese per vecchi. Da lì la decisione del governo di eliminare la ghigliottina del numero chiuso dal corso di laurea in Medicina in favore di un semestre aperto che ha un senso anche politico oltre che pratico: via il freno al reclutamento di dottori in modo da tentare di rastrellare e inserire nella Sanità più giovani possibile perché, semplicemente, di medici ci sarà sempre più bisogno.

Così si corre contro il tempo per colmare il gap che rende il sistema ancora fragile, aggiungere camici a quelli già in servizio, per ridurre i tempi delle liste di attesa e garantire al cittadino l'efficienza che, giustamente, pretende. Tenendo conto, comunque, che i numeri dei medici mancanti — i 5.700 a livello regionale e i 2 mila nelle Capitale — sono reali, ma anche un po' virtuali, nel senso che fotografano un attimo in un file Excel senza

tener conto dei mille fattori che — tra pensionamenti, nuovi ingressi e stabilizzazioni — intervengono con cadenza quasi quotidiana. Per esempio, la Regione ha, sì, autorizzato le stabilizzazioni di tutti i medici che mancano grazie allo stanziamento strutturale di 669 milioni di euro, soldi che vanno a sommarsi al monte investimenti della Regione sul personale della Sanità. Di fatto, però, non tutti i nullaosta ad assumere — 14 mila in tutto tra medici, infermieri, operatori sanitari, ecc. — si sono ancora concretizzati con un medico che svolge il turno in corsia o un infermiere che cambia una flebo: significa che il sistema di ricambio si sta completando con tempi fisiologici



da pubblica amministrazione, quelli di bandi e concorsi.

In più, c'è un altro tema strategico che mina l'equilibrio del sistema. Cioè: non si colma il gap immettendo dottori a pacchi, servono specialisti che, purtroppo, non sono sempre facili da reperire per leggi che, anche se triste dirlo in un ambito come la Sanità, vanno in conflitto con le dinamiche del mercato. E, in questo senso, è necessario l'intervento di governo e sindacati sul contratto collettivo. «Dobbiamo riconoscere ai medici di emergenza, agli anatomo-

patologi, ai radioterapisti e a tutti quelli che non hanno spazio nell'intramoenia un salario diverso, all'altezza: diversamente, anche in specialità critiche non avremo più medici di altissimo livello», era l'allarme di Rocca. Perché, mediamente, un giovane che vuol fare carriera medica punta alla specializzazione in chirurgia plastica o estetica. Cioè dove si guadagna di più, ma non l'unica di cui c'è bisogno.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Sono duemila i posti da coprire



Sono circa 2 mila i medici che mancano negli ospedali di Roma come segnalato nel 2024 dalle singole Asl: la Regione ha sbloccato le assunzioni e i dottori ma stanno entrando man mano in organico

La mancanza degli specialisti



In prospettiva il sistema sanitario ha il problema degli specialisti: alcune categorie sono difficili da reperire perché, per contratto, non rientrano nell'intramoenia. Per loro serve un intervento di governo e sindacati



Gli organici La ricerca di camici bianchi non si ferma con l'obiettivo primario diappare i buchi e poi di «aumentare gli organici del 20 per cento (Foto Ansa)

STAMPA LOCALE ROMA CAPITALE



Regina Elena, i risultati di una ricerca

Tumore alla vescica, nuova cura Un cerotto attacca il cancro

Un innovativo cerotto interno per il trattamento del tumore alla vescica promette di cambiare l'approccio a questa malattia. Posizionato nella vescica, il dispositivo «Tar-200» è in grado di rilasciare in modo lento e continuo il farmaco «gemcitabina» in modo diretto sulla zona colpita dal tumore, con un tasso di risposta completa dell'82% nei pazienti con carcinoma uroteliale ad alto rischio, non muscolo invasivo (che non

rispondono al farmaco «Bcg»). Lo dimostra lo studio SunRise, pubblicato sul *Journal of Clinical Oncology*: la ricerca è coordinata dall'*University of Southern California*, che ha coinvolto 142 centri in 14 Paesi, con l'Istituto Regina Elena primo centro per numero di pazienti arruolati a livello mondiale. Le risposte al trattamento sono state rapide e durature e il dispositivo è risultato ben tollerato, consentendo di evitare o rimandare la cistectomia, l'intervento

chirurgico più invasivo che comporta la rimozione della vescica. Per capire la novità del dispositivo, basta pensare alle terapie tradizionali: il farmaco resta nella vescica solo per breve tempo, «come svuotare un secchio d'acqua tutto in una volta». Tar-200, invece, lavora come un «innaffiatore a goccia», distribuendo il farmaco in modo costante per settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

